

Giampiero Celati

Leo Gattini

UNIVERSITÀ POPOLARE
ROSIGNANO SOLVAY

Cinquant'anni di vita



A colei che dorme sulla collina.
A colei che conserva un catalogo.

Questo volume è stato realizzato grazie al contributo di:

SOLVAY ITALIA S.P.A
CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA

SALUTO DEL DIRETTORE SOLVAY DI ROSIGNANO

Compiere cinquant'anni rappresenta sicuramente un momento importante nella vita di una Associazione, è la testimonianza concreta dell'importanza che essa riveste nell'ambito di una realtà sociale.

L'Università Popolare raggiunge oggi questo traguardo con naturalezza, quasi senza accorgersene, a riprova del fatto che ha saputo conquistarsi un ruolo rilevante nella vita sociale e culturale di Rosignano. Ma lo raggiunge soprattutto dimostrando una gran vitalità, sancita dalle quasi 2000 persone che ogni anno partecipano alle sue molteplici attività.

Queste persone sono, oggi come cinquant'anni fa, la vera forza dell'U.P. Ripercorrendo con passione le pagine che seguono la storia di questo mezzo secolo di attività, Celati ci ricorda i nomi dei Soci che, per un motivo o per l'altro, hanno avuto un ruolo significativo nella vita dell'Associazione. Ma, senza nulla togliere ai loro indiscutibili meriti, a far vivere nel vero senso della parola l'Università Popolare sono stati tutti gli altri, le centinaia di soci e di loro familiari: sono loro, con la loro partecipazione, il loro impegno ed il loro contributo che hanno determinato il successo dell'U.P. e ne hanno fatto un punto di riferimento per la comunità di Rosignano.

Solvay, che ha la soddisfazione di aver contribuito in parte alla creazione di questa realtà, partecipa ancora oggi con grande interesse all'attività dell'Università Popolare. Certo, i tempi sono cambiati rispetto a quelli "eroici" degli inizi descritti così bene in questo libro. Ma, in modo diverso e coerente con i tempi attuali, rimane invariato lo spirito di una collaborazione che per Solvay ha un significato importante: quello di instaurare un dialogo costruttivo con il territorio di cui fa parte. Per questo oggi è felice di festeggiare con l'U.P. questo suo cinquantenario, con l'augurio di ritrovarci ancora a celebrare insieme nuovi importanti successi.

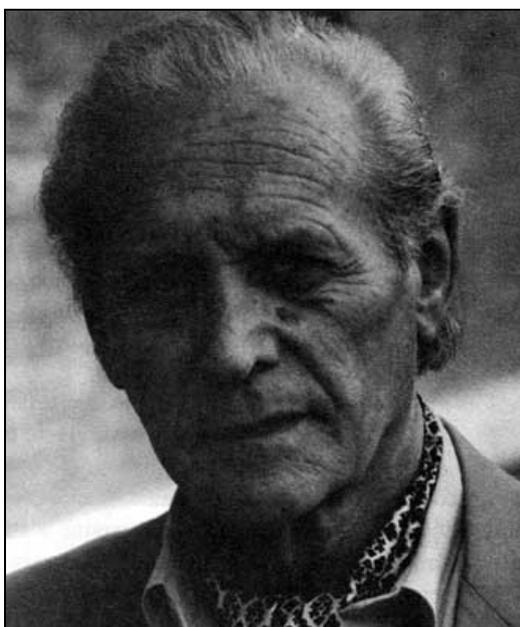
André Daene



Il Consiglio Direttivo dell'Università Popolare attualmente in carica (1995)



L'ufficio di Segreteria



Il presidente dell'U.P. rag. Giorgio Lami

PREFAZIONE E RINGRAZIAMENTI

Accade proprio a me, ultimo e certo non il più importante dei presidenti che si sono succeduti nell'arco della sua vita, la fortuna di vivere questo esaltante momento del cinquantesimo compleanno dell'Università Popolare, e di conseguenza anche l'onore di presentare questo volume, che di presentazione non avrebbe in fondo bisogno. Basta infatti scorrere le pagine scaturite dall'originalissima penna dell'amico Giampiero Celati - che si è avvalso della collaborazione di un ricercatore della stoffa di Leo Gattini, vera memoria storica della nostra zona - per rivivere il mezzo secolo di storia del nostro Sodalizio, storia che si interseca strettamente con quella di questo paese nato, cresciuto e invecchiato con la mia generazione.

Altri vi parleranno della valenza e dei contenuti del libro. Io desidero solo ringraziare tutti coloro, Enti o persone, che hanno permesso la nascita e lo sviluppo di questa bella avventura: l'avventura dell'Università

Popolare di Rosignano Solvay che dura ormai da dieci lustri e che lungi dall'affievolirsi si va invece facendo sempre più interessante e densa di contenuti.

In primo luogo (viene spontaneo ed è doveroso) ringrazio la Società Solvay il cui rilevante e costante contributo ha permesso a questa Associazione di portare avanti negli anni il suo discorso sulla cultura, sul turismo e sulla ricreazione per i propri associati e per l'intera cittadinanza. Grazie alla Solvay la nostra Università Popolare ha potuto svolgere la sua proficua attività in una funzionale e prestigiosa sede (il complesso immobiliare del Teatro, messo a completa e gratuita disposizione) diventando così un punto di riferimento per tutto il comprensorio. Questo sentito, sincero ringraziamento sottintende ovviamente l'auspicio - meglio direi la certezza - che anche per il futuro questi cordiali e produttivi rapporti possano continuare e se possibile potenziarsi.

Ringrazio l'Amministrazione Comunale di Rosignano Marittimo, sempre presente e partecipe alle nostre iniziative, sia col suo autorevole patrocinio e sia col suo fattivo intervento, che ci ha spesso aiutato a risolvere le nostre difficoltà, nonché l'Amministrazione Provinciale e quella Regionale per i loro contributi. Ringrazio altresì tutti gli operatori economici della zona che molte volte sono andati ben oltre il mero tornaconto pubblicitario per sostenere concretamente le nostre iniziative benefiche.

Un ringraziamento particolare a tutti i Consiglieri dell'U.P., passati e presenti. E permettetemi, per ultimo, di ringraziare anche me stesso. Sarò forse il primo e l'unico a farlo, ma voglio congratularmi con me stesso per essermi dato l'opportunità di collaborare alla vita e allo sviluppo di questa grande libera associazione: l'Università Popolare di Rosignano Solvay.

Giorgio Lami

UN IMPORTANTE CAMMINO LUNGO MEZZO SECOLO

Celebra i suoi cinquant'anni, l'Università Popolare. Li celebra con il suo solito stile corretto e composto, privo di clamore, ma ricco di significato. Li celebra con legittimo orgoglio.

Mezzo secolo di attività in favore della cultura costituisce titolo di indiscusso merito. Sanziona la continuità e la serietà degli intenti conseguiti nei più diversi settori, rimarca i passi compiuti, premia la determinazione ed il disinteressato slancio dei dirigenti e dei soci.

Cinquant'anni. Un arco di tempo caratterizzato dal fervore, un lungo itinerario nei meandri della cultura e dell'arte rappresentano un traguardo di assoluto prestigio, specie se portano un solo marchio: due lettere (U.P.) ed il nome di una cittadina (Rosignano Solvay). Sembrano pertanto esigere un accalorato racconto.

NELLA STORIA LIVORNESE

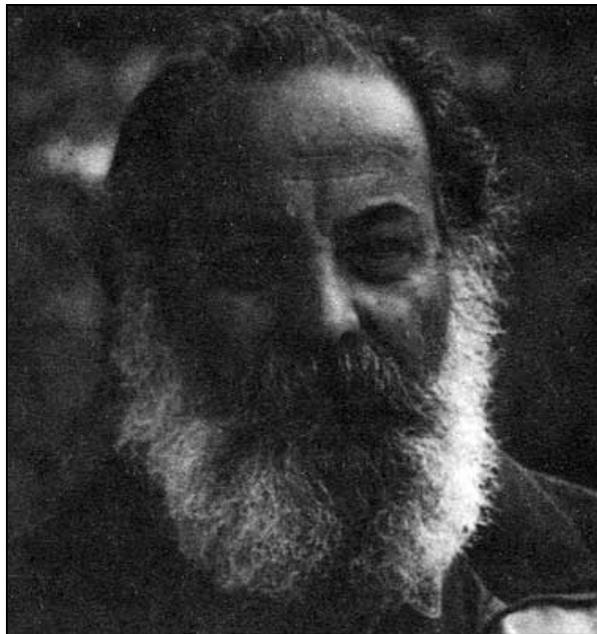
Le U.P. sorsero in Italia agli albori del ventesimo secolo. La prima in assoluto fu quella di Firenze, fondata nel 1884 (non è riuscita a raggiungere, per poco, il secolo di attività), seguita da quella di Napoli (1889). Quasi tutte, con rare eccezioni, ebbero pochi anni di splendore e lunghi periodi oscuri. Tante furono caratterizzate da vita brevissima. Altre nacquero, morirono, risorsero per poi sparire definitivamente. Sia nelle grandi città quanto nei piccoli centri, le esperienze fecero molta fatica per consolidarsi o non si diffusero mai nella misura voluta. Accadde anche a Livorno.

Ce lo hanno reso noto quattro valide ricercatrici di San Vincenzo (Cristiana Berti, Sandra Bettini, Alessandra Martinelli ed Austera Socci) in un loro studio dal titolo "...Un'opera sociale che fa cultura", portato a compimento nel 1980.

Già nel 1901 venne fondata nella città labronica la prima Università Popolare. Ebbe 614 soci (di cui 115 signore e solo 63 operai) ed il 5 marzo organizzò la prima lezione, con argomento "La Struttura del Corpo Umano", in una sala del Liceo Niccolini, gremita di gente. Il Comune aveva donato una pedana

ed una poltrona con braccioli ad uso esclusivo dei conferenzieri. Fu un tentativo iniziato bene e finito prestissimo, neanche dodici mesi dopo. Infatti l'attività del secondo anno fu programmata ma non cominciò mai. La seconda U.P. livornese sorse sotto la spinta della Lega contro l'alcolismo. Visse i suoi anni migliori dal 1911 al 1915, non limitando la propria attività solo alle lezioni, ma estendendola a gite d'istruzione, a visite guidate presso Istituti Scientifici e Stabilimenti Industriali, e provvedendo - particolare importante - alla creazione di una biblioteca. Poi vennero le prime diserzioni, i segni del decadimento, fino alla scissione delle forze e fino alla lenta scomparsa.

Il 28 febbraio 1918 fu fondata, a Livorno, l'Università del Popolo "Giosué Carducci" con connotazione nuova e frutto della già ricordata scissione. La sua impronta, più marcatamente politica e volta all'esaltazione del sentimento nazionale, non valse a consentirle sviluppo ed autonomia. Dopo neppure un decennio anche questa terza Associazione culturale labronica fu inglobata nel sistema delle organizzazioni fasciste.



Roberto Becuzzi, Vice-presidente ed amministratore U.P.

NELLA STORIA LOCALE

Anni venti: venne fondata ed operò attivamente a Rosignano Marittimo l'Università Popolare. Aver trascurato completamente l'evento ci sembra lacuna non lieve nel pur apprezzabile studio delle quattro ricercatrici sanvincenzine. Tanto più che il sodalizio ebbe i suoi "momenti di gloria", destinati a scolpirne il ricordo nell'ambito della storia locale. Presidente ed animatrice dell'Associazione fu la direttrice didattica Astena Filippini Lulli, che richiamò attorno a sé insegnanti ed intellettuali del nostro territorio. L'Università Popolare basò gran parte dell'attività su lezioni, solitamente tenute nei pomeriggi festivi. Si ricordano, in particolare, quelle del Prof. De Negri, del maestro Marcelli e dell'avv. Magrassi, pur non sorrette da una soddisfacente partecipazione di pubblico. Ma la sala fu gremitissima nel corso delle conversazioni sul tema "Il Mio Paese". Le svolse, magistralmente, l'ing. Pietro Nencini nelle domeniche del 27 aprile e del 4 maggio 1924, con proprietà di accenti, partecipe slancio e documentazione vasta ed accurata. Ebbero consensi immediati. Ebbero anche imprevista eco. Già lunedì 5 maggio, su carta intestata del Comune, pervenne all'oratore la seguente lettera:

"Mi compiaccio vivamente con la S.V. per le interessantissime conferenze tenute in questa Università Popolare sopra la storia e le tradizioni di Rosignano Marittimo e delle sue frazioni.

"Mentre La ringrazio vivamente per questa sua opera pregevole, suggerita dall'affetto che porta al nostro paese e frutto di non lievi fatiche. Le esprimo il desiderio mio particolare, che è desiderio di molti, che le sue conferenze siano ridotte in monografia, da stamparsi a spese del Municipio. Spero che Ella voglia gentilmente annuire e La ringrazio anticipatamente. "Con ossequio. Il Sindaco: Dott. Gino Vestri."

Il progetto venne realizzato rapidamente. Nel 1925, per i tipi dell'Editore Cappelli di Poggibonsi, uscì appunto la "Monografia Storica del Comune di Rosignano Marittimo" firmata da Pietro Nencini. Prezzo minimo 5 lire, da devolversi a favore dell'erigendo Monumento ai Caduti. Tiratura 500 copie, delle quali 335 vendute per un incasso di 2.860 lire. Nel consuntivo un commento di sapor amaro, questo: "E sconcertante dover dichiarare come a Rosignano Marittimo siano stati venduti solo 70 esemplari".

Una Università Popolare e per merito di questa un "aureo", anche se oggi introvabile, volume, sulle origini, le lotte per la sopravvivenza, le ordinanze, le figure più rappresentative ed i fatti della nostra comunità. Un libro che fa riaffiorare le nostre radici, che squarcia la ragnatela del tempo, che ripropone accadimenti singolari e sensazioni che parevano perdute. Ci piace arguire che, a distanza di vent'anni, uomini della nostra terra abbiano ripensato all'Associazione sorta nel capoluogo e alla monografia, il suo fiore all'occhiello, per chiamare "Università Popolare" l'organismo che stava per nascere a Rosignano Solvay.



Rosignano Marittimo verso la fine dell'Ottocento.

Dalla mostra realizzata dal Gruppo Fotografico del sodalizio nel periodo 2-9 giugno 1974

IL PIANISTA SOLITARIO

Il 3 luglio 1944 il 135.^{mo} ed il 168.^{mo} Reggimento Fanteria della 34.^{ma} Divisione americana, comandata dal generale Ryder, occuparono Rosignano Solvay senza colpo ferire. Si accesero, invece, violenti e sanguinosi combattimenti per la conquista del capoluogo, accanitamente difeso dai tedeschi. Nei ripetuti scontri intorno al Castello di Rosignano Marittimo, sulle stradette ripide e all'ombra delle vecchie case, si distinsero per coraggio e valore le forze partigiane.

I rumori della battaglia giungevano, pur in parte attutiti, nel nostro centro, tra il carosello delle jeeps e l'arrivo di interminabili colonne di camions. Ai crocicchi, minacciose, le sagome dei carri armati, mentre l'artiglieria aveva dislocato le proprie batterie con le bocche dei cannoni rivolte verso le colline. Nelle pinete e lungo i viali le file delle tende "made in USA" si allungavano fitte.

Ben presto vennero requisiti alcuni edifici. Nei locali delle scuole elementari furono installati i forni per cuocere il pane all'intera Divisione, tra il via-vai continuo dei "Dodge" che scaricavano i sacchi di farina per ripartirsene carichi di pane bianchissimo, con la crosta dorata. Il Teatro Aziendale ebbe, insieme, funzione profana e sacra: fu cinema, tutte le sere, riservato ovviamente alle truppe; fu chiesa la domenica mattina, con i riti delle varie congregazioni religiose a susseguirsi davanti all'altare mobile. Il Circolo Impiegati, al primo piano, si trasformò in elegante bar militare.

In un tramonto rosso d'inizio estate ci fu quiete improvvisa, a Rosignano Solvay. La bellezza dell'ora sembrò fermare anche i mezzi meccanizzati. Fu un lungo ed estatico momento spezzato da un furibondo cannoneggiamento germanico. Dall'edificio del Teatro rispose, con prontezza ed a suo modo, un pianista solitario. Nelle pause degli scoppi risuonarono, ben chiare, le note di uno scatenato "boogie-woogie". Fecero da contrappunto, spensierato ed irridente, alle salve dei mortai scandendo quel ritmo frenetico e fino allora sconosciuto, che doveva caratterizzare l'epoca della Liberazione.

Sulle pagine di "Stars and Stripes" Leo Gattini ha trovato le generalità del musicista in divisa che, abile e coraggioso, non smise di far cantare il suo pianoforte. Si trattò del soldato Roger P. Fox, di St. Louis, Michigan, un valente "jazzman", già esibitosi in tanti ed apprezzati concerti per conto di note compagnie radiofoniche americane. Una musica nuova ed incalzante si insinuò, festosa, fra gli scoppi degli ordigni di guerra e l'evento meritò una citazione sul giornale delle forze armate yankee.

Il primissimo "bughi-bughi" a Rosignano Solvay, mentre calava il crepuscolo di una sera di luglio. Mancò solo un invito: "Suonalo ancora, Roger!".



: Un documento notissimo: una fase della battaglia per la liberazione di Rosignano Marittimo

I PRIMI PASSI

Autunno 1944: erano trascorsi appena tre mesi dalla liberazione del nostro centro e già si facevano sentire fermenti nuovi. C'era la necessità di rimboccarsi le maniche, di iniziare la "ricostruzione" morale e materiale, di ricercare valori significativi nel clima di rinnovamento.

Il Comitato di Liberazione Nazionale e la Camera del Lavoro presero subito in esame l'esigenza di dar vita ad un sodalizio in grado di "emancipare la persona e di innalzarne lo spirito". Gli intenti, felicemente espressi, condussero alla redazione di uno schema dal titolo "Fondazione in Rosignano Solvay di un Istituto per l'incremento della cultura e delle arti". La dicitura "Università Popolare" già comparve nelle righe iniziali del testo, per essere poi adottata, senza ulteriori indecisioni, nei susseguenti documenti.

Ben precisati gli scopi: " L'Istituto tratterà unicamente quei problemi annessi al movimento culturale ed artistico, indicendo conferenze e lezioni, organizzando trattenimenti musicali, promuovendo mostre artistiche, incrementando lo sviluppo della biblioteca, per completare l'attività con gite d'istruzione nelle diverse città italiane."

La biblioteca (aziendale) esisteva già. Il primo nucleo dei volumi era giunto proprio al momento in cui la fabbrica cominciò la produzione della soda caustica, nel 1916. Altri tempi, altra guerra. Dal 1° gennaio 1917 ebbero corso gli abbonamenti a due importantissimi settimanali, il parigino "L'Illustration" ed il milanese "L'Illustrazione Italiana" edito dai Fratelli Treves. Le annate dei due periodici, rilegate, fanno ancora bella mostra sugli scaffali e costituiscono patrimonio pregevole.

In sede locale, dunque, fu posto subito sul tappeto "il discorso cultura". Avvenne nell'urgenza dell'ora, libera e fervida, nel segno di indimenticate esperienze di associazionismo, nella volontà di recupero del senso della vita. Fu anelito pressante e lodevole, con accurata scelta del nome, come una bandiera e, forse, nel ricordo di un esperimento già attuato nel territorio. Fu, anche, intendimento preciso da parte degli enti promotori di assicurarsi la gestione, o quanto meno l'uso costante, del Teatro Solvay. Chiari, in proposito, gli appelli rivolti alla Direzione dello Stabilimento descritta "per consuetudine sovvenzionatrice delle attività artistiche, allo scopo di ricreare i propri dipendenti."

Il segretario della Camera del Lavoro, Voliano Voliani, ed i vari rappresentanti della "Concentrazione Antifascista" (Mario Mazzocca per il P.C.I, Neri Muzzati per la Federazione Giovanile Comunista, Dino Lessi per il P.S.I, Carlo Cecconi per il Partito d'Azione, Otello Palma per la D.C.) programmarono una riunione per il 4 ottobre. La data non permise l'invio delle opportune convocazioni e venne spostata al giorno 7, con inizio alle ore 17.15. Dopo la presentazione dei relatori fu proceduto alla lettura della bozza di studio e fu aperta la discussione. Nel corso del dibattito lo schema primitivo venne corretto, migliorato, notevolmente ampliato. La nuova stesura prevede anche la nomina di un Comitato Provvisorio per la costituzione dell'Università Popolare di Rosignano Solvay, regolamentata attraverso il prescritto Statuto. I tre funzionali inviati dalla Direzione della Società (Biancani, Mazzinghi e Bini) presenziarono ai lavori, scrissero note ed appunti, ma non fecero alcun commento. Solo si dichiararono disposti a ricevere il nuovo "dossier" scaturito dal convegno. Sulla parte del documento concernente l'utilizzazione del Teatro lavorò a lungo l'avv. Toni per ricercare la formula giusta. Il nuovo sodalizio cominciò a mettersi in cammino.



Il paesaggio com'era nel nostro territorio (foto Cresci)

LA FONDAZIONE

Frenesia di ritmi per il benvenuto al 1945. Il 338.^{mo} Reggimento "Engineers", acuartierato presso lo Stabilimento Aniense, organizzò al Teatro il Veglione di Capodanno. I soldati americani si mischiarono con i giovani del circondario, abbandonandosi alla musica ed al divertimento. C'era, evidente, il desiderio di lasciarsi alle spalle gli orrori della guerra, almeno per una volta. Si ballò fino all'alba.

Ventisei giorni dopo fu approntato lo Statuto Costitutivo dell'Università Popolare. Era andata a buon fine la paziente opera di tessitura compiuta per l'utilizzazione del Teatro Solvay. Le norme in questione furono modificate di continuo con aggiunte, cancellazioni, postille, redazione di interi paragrafi nuovi. Alla fine il Direttore Generale della Società, ing. Clement Van Caubergh, sciolse le ultime riserve. L'assenso del più alto dirigente Solvay consentì al Comitato Promotore di poter indire le elezioni. Intanto tornarono da Volterra impianti, tappezzerie ed attrezzi teatrali messi al sicuro nel seminario di quella città. Avevano trovato posto nei magazzini del romitorio dove un tempo erano stati padre Barsanti (inventore del motore a scoppio) ed il giovane Conte Mastai Ferretti, diventato poi Pontefice col nome di Pio IX.

Il primo Consiglio dell'Università Popolare ebbe quale Presidente l'ing. Pietro Paroli e vice-presidente Otello Palma. Nello Costalli fu nominato direttore del Teatro. L'insediamento avvenne senza squilli, così come l'inizio ufficiale dell'attività. Aprì infatti la vita dell'U.P. una conferenza dell'eminente pubblicitista livornese Elio Zeme, sul tema della diffusione della cultura. Ripresero gli spettacoli cinematografici, in un primo tempo limitati ai soli giorni festivi. C'era stata una interruzione abbastanza lunga, con la parentesi dei film americani riservati alle truppe. L'ultima pellicola proiettata sullo schermo del "Solvay" aveva il titolo di "La donna del peccato". Venne interrotta per la lettura del comunicato della caduta di Mussolini nella fatidica serata del 25 luglio 1943. I pochi presenti presero la via di casa e l'ultimo film non ebbe conclusione.

Nella primavera del '45 l'Università Popolare si dotò di un Regolamento interno, basato su diciassette articoli. Il farraginoso "dossier" apparve subito tanto minuzioso quanto scarsamente efficace ai fini pratici. Si rivelò di ardua attuazione, soprattutto, l'obbligo di stilare, in fase preventiva, il programma mensile delle varie branche di attività. Il documento, comunque, venne ultimato ed approvato il 15 maggio. L'atto conclusivo, si può dire, portò la data del 1° luglio 1945. Sancì la concessione della Società Solvay all'Università Popolare (su parere favorevole del Circolo Ricreativo fra Dipendenti) del Teatro e dei locali annessi. Redatto in carta da bollo da 12 lire si compose di quattro fogli protocollo tutti firmati dall'ing. Paolo Francois per la Società, dall'ing. Paroli e dal sig. Lido Marchi per le due associazioni. Fu un documento importante e significativo, che venne puntualmente rinnovato per vario tempo e che costituì supporto indispensabile per la vita e lo sviluppo dell'U.P.



Danza Classica: un gruppo di allieve con l'insegnante Lucia Biondo e la pianista Monica Monti

L'ATTIVITÀ TEATRALE SUL NOSTRO PALCOSCENICO

Nella multiforme attività dell'Università Popolare, il Teatro fu certamente lo standard più rappresentativo e più esaltante. Proseguì la tradizione dell'anteguerra e del primo periodo bellico. Infatti l'ultima opera lirica andata in scena il 4 marzo 1943 fu "La Sonnambula" di Bellini. Ebbe quale direttore d'orchestra il maestro Federico Del Cupolo e quali principali interpreti tre giovani e bravi cantanti (non raggiungevano in totale i sessantacinque anni) quali Emilia Calvino, Italo Taio e Francesco Albanese, dal luminoso avvenire.

Dodici giorni dopo (16 marzo) la Compagnia Stabile delle Arti di Roma, guidata da Anton Giulio Bragaglia, propose due commedie di autori dell'...altro fronte e precisamente London Martin ("Catene") ed Eugene O'Neil ("L'oro"). Nel novero degli attori alla ribalta trovò subito spicco una giovanissima dalla recitazione già intensa. Si chiamava Anna Proclemer.

Un'ordinanza del tempo, già caratterizzato dai bombardamenti delle grandi città, prescriveva che gli spettacoli avessero termine entro le ore 22, cosicché il pubblico si presentava a teatro ancor prima del tramonto. Ci fu tanta gente, al "Solvay", in una quieta serata, richiamata dalla presenza di Wanda Osiris. La "Signora della Rivista" si era separata da Macario e si avvaleva di un nuovo comico, secco come un chiodo e ricco di temperamento e di foga: Carlo Dapporto.

Fu una rappresentazione elegante, di sicuro successo. Si scrisse, però, che venne conclusa dai capricci della "Wandissima", indispettita nel non poter immediatamente disporre di una vasca da bagno al fine di potersi liberare di cerone, creme e belletti. Strilli di diva, a sipario chiuso. Tale rimase per tre anni.

Si riaprì sotto l'egida dell'U.P. e con il ritorno della lirica. Venne infatti improvvisato, o quasi, "Il Barbiere di Siviglia" con protagonista il concittadino Alfredo Palma, che già aveva debuttato con pieno onore a Venezia, al fianco della celebre Lina Pagliughi. Furono organizzate, con scarsissimo richiamo delle recite per filodrammatici. Battimani e clamore nel "Solvay" stipato di folla, suscitavano invece alcuni spettacoli d'arte varia, alla ribalta i dilettanti della zona. Il più movimentato e travolgente ebbe un lungo titolo "Sarà, ma non è una cosa seria" e andò in scena nella primavera del '46 in un clima di trepidante attesa. Sul palcoscenico il fior fiore della gioventù solvaina. In primissimo piano si stagliarono, infatti. Salvo Malfanti, Lavis Franchi e Priamo Baccellini, attorniti da "Pupo" Giaconi, Franco Macchioni, Aldo Pastacaldi, Navarrino Roberti ed altri; affascinanti primedonne Bianca Pischiutta e Maria Dardini. L'esile trama si basò sul funzionamento di un'agenzia teatrale, con l'evidente possibilità di dar vita a brevi e continue scenette, alcune addirittura spumeggianti. Si parlò a lungo, allora, di un accadimento curioso. Il viso di Navarrino, per esigenze di copione, fu tinto di nero, ma per far scomparire la tintura occorsero tre giorni di lavaggi.

Il secondo tempo dello spettacolo fu un brillante "recital" di canzoni. Al microfono Pier Luigi Poggianti, il popolare "Baraonda", Lina Bianchi, Guglielmina Barghini, Garro, Sandrelli e altri ancora, ad interpretare i più bei motivi dell'anteguerra ed i successi del momento. Per tutti "chiamate" a non finire.



Vanda Osiri (allora) nell'ultimo spettacolo del 1943, insieme a Carlo Dapporto



Due protagonisti dell'attività dell'U.P. e una accalorata stretta di mano: Dino Lessi e il dott. Umberto Giacopelli

PASSERELLA DI GRANDI FIRME

Fautore della nascita del sodalizio (tanto da indicarne anche il nome), ma tenutosi per qualche tempo in disparte, Dino Lessi, si presentò alle elezioni dell'Università Popolare nel 1946, nella lista capeggiata dal dott. Biancani. Ottenne una valanga di voti. Logicamente tornò a dirigere il Teatro con il suo solito genuino entusiasmo e con la già collaudata e vasta competenza.

Tutt'oggi giovanilissimo ed in gamba e protagonista di applaudite conferenze, l'amico Dino è una miniera di ricordi e di aneddoti, di fatti e di situazioni stravaganti accaduti sul nostro palcoscenico e dintorni. Sono frutto delle esperienze e degli incontri con i più grandi attori italiani, nell'arco di mezzo secolo. Il Teatro a Rosignano, praticamente, si identificò nel suo nome fino ai primi anni ottanta, sotto l'egida U.P: oltre che in numerose conversazioni, lo ha narrato, anche, in un pregevole volume. Conserva, tra le sue cose più care una foto di Paola Borboni attraversata da una dedica affettuosa che dice così: "Al signor Dino Lessi, il più vecchio teatrante della Toscana, la più vecchia Sirena del teatro italiano."

La Borboni, una per tutti. Una per le centinaia e centinaia di "big" che hanno fatto tappa sul nostro palcoscenico. Si tratta, certamente, di un elenco dorato, scolpito sulla pergamena della cultura. Costituisce il vanto di Rosignano Solvay.

Appena ritornato in cattedra, nell'immediato dopoguerra, Lessi ingaggiò la compagnia Rascel-Tina De Mola. La rivista andò in scena in una sera di dicembre. Faceva un freddo cane in quel rigido inverno del '46, ma il pubblico accorse fittissimo: c'era tanta voglia di spensierata allegria. La prosa registrò la venuta di Isa Miranda con lo zibaldone "Zazà", antico e consunto testo francese, ma successivamente giunsero Elsa Merlini ed i "grandissimi" Ruggero Ruggeri (prima) e Gualtiero Tumiati (poi). Ricominciò la sfilata, in passerella, degli autentici colossi dei palcoscenici italiani, inframmezzata da apparizioni di protagonisti meno leggendari. Avvenne per quasi quarant'anni sotto le insegne U.P. in un carosello infinito.

Parlare di tutti vorrebbe dire non parlare di nessuno e stilare, grosso modo, un arido elenco. Ci limiteremo, allora, a commentare alcune manifestazioni di particolare significato, accennando poi, con rapide annotazioni, alle gesta di personaggi del nostro territorio.

CONCERTISTICA.- Per aderire alle richieste degli appassionati di musica sinfonica, nel lontano 1947, Lessi riuscì a scritturare, per una sera, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Il complesso diretto dal maestro Antonino Votto, con i suoi richiami, seppe (e parve un miracolo) riempire il teatro.

In una poltrona di balconata c'era il direttore generale della Solvay ing. Van Caubergh. Prima dell'inizio venne ammonito così da un altro dirigente della fabbrica seduto alle sue spalle: "Stia attento. Direttore, che qui, con le orchestre, è come con le squadre di calcio nelle partite amichevoli. Alle volte arrivano le riserve..."

L'orchestra intonò l'ouverture de "La Gazza Ladra" e la eseguì in maniera addirittura mirabile. Allora l'ing. Van Caubergh si voltò verso l'interlocutore di poco prima ed esclamò: "Ha sentito? Questa volta è venuta la prima squadra, ed al gran completo."

Il complesso del Maggio Musicale Fiorentino tornò altre due volte da noi, a furor di popolo. E si ebbero anche le riuscite esibizioni della "Rias" di Berlino, dell'Orchestra di Radio Sofia, dell'Orchestra Regionale Toscana (per citare solo gli appuntamenti più importanti) con recital di pianisti e violinisti come Vavolo, Specchi, Bacchelli, Fornaciari, Ceccanti e molti altri.

LIRICA - Erano già state gettate le basi per la collaborazione artistica tra Rosignano Solvay, Volterra, Piombino e Pontedera. Quattro cittadine di due diverse province avevano stretto alleanza per raggiungere più importanti traguardi. Gli accordi vennero firmati dai rispettivi sindaci, anche in vista dell'ottenimento dei contributi statali.

Nel 1949, nel nostro centro, si ebbe la prova di forza con la messa in scena de "Il Mefistofele", opera complessa e quanto mai difficile. Il progetto, da far tremare letteralmente i polsi, richiese l'allestimento continuo di soluzioni nuove, oltre ad un gran numero di macchinari e ad almeno cento coristi. La Società Solvay appoggiò la manifestazione con slancio mai registrato e con l'impiego di tecnici e di maestranze. Consentì la realizzazione di imponenti strutture in legno, di condotte di vapore, di incastellature in ferro, di una passerella per la manovra delle luci. Inviò, addirittura, una piccola locomotiva per immettere vapore sulla scena, quella che trainava i vagoncini della ferrovia a scartamento ridotto.

I preparativi furono lunghi ed intensi. Per sette giorni il teatro chiuse perfino i battenti. Protagonisti e comprimari, tecnici ed orchestrali, coristi ed operai, si rimboccarono le maniche in una vera e propria gara di emulazione. Non poteva mancare il successo. E successo fu, di pubblico e di critica, in un'esecuzione rimasta nel cuore degli appassionati.

Protagonista fu il basso Cesare Siepi, che aveva interpretato "Il Mefistofele" solo in un oratorio sotto la direzione di Arturo Toscanini, ma che seppe trionfare, magnificamente attorniato dal soprano Rosetta Noli (Margherita) e dal tenore Glauco Scarlini (Dottor Faust). Diresse mirabilmente l'orchestra il noto maestro Berrettoni, mentre la regia ebbe in Moresco un esponente appassionato e geniale. Ma tutto funzionò alla perfezione, con una nota particolare per i cori, preparati dal maestro Pizzi, e la piccola banda locale di palcoscenico guidata da Elso Battini. Alle spalle il lavoro intenso e oscuro di tantissimi personaggi oscuri. Tra questi Lessi non dimenticò l'ingegno scenico di Costalli e di Mazzolai e la sapiente direzione delle luci di Potestà.

Le stagioni liriche continuarono. Si ebbe anche un'eccezionale edizione di "Adriana Lecouvreur", per l'interpretazione dell'acclamatissima Magda Olivero, con Carlo Bergonzi e la regia di Parenti. Si ebbero anni fecondi. Ma "Il Mefistofele" rimase la pietra miliare sulla strada della lirica, nel nostro teatro.

PROSA- Scelta difficilissima, per la prosa, quasi imbarazzante. La sfilata di attrici e di attori di eccezionale statura e di grandi doti, succedutisi al "Solvay" per presentarci classici, testi moderni ed anche d'avanguardia, apparve infatti senza fine. Tutte le stelle del firmamento nazionale fecero tappa a Rosignano, vi ritornarono più volte, imposero la loro bravura. Appuntamenti di lusso, dunque e di maiuscola portata culturale, in una lunga storia, che in parte continua. Eppure l'orologio del tempo fissò le lancette su di una data particolare. "Liola" di Pirandello, fu la commedia campestre rappresentata il 3 maggio 1957 dalla Compagnia Stabile di Torino, quale omaggio al pubblico locale e al drammaturgo insignito del Premio Nobel e "amico di Castiglioncello". Tredici giorni dopo giunse tra noi il complesso del Piccolo Teatro di Milano, diretto da Giorgio Strehler, per offrirci la sua produzione migliore: "Arlecchino servitore di due padroni." Teatro semivuoto (non venivano ancora effettuati gli abbonamenti, che ebbero inizio due anni dopo) per la commedia di Carlo Goldoni, e fu un peccato. Infatti gli attori fecero miracoli. Soprattutto rifulse Marcello Moretti, interprete inarrivabile e troppo presto scomparso, che impose il suo talento comico e la sua straripante vitalità. Al termine lo scroscio dei battimani, sinceri e convinti, degli scarsi spettatori e quindi un'intima cerimonia. Proprio a Rosignano, in una splendida notte di metà maggio, il Piccolo Teatro di Milano festeggiò il decimo anniversario della sua fondazione.

Telegrammi, fiori, champagne e brindisi, suggellarono, tra i fondali del nostro palcoscenico, una ricorrenza destinata a diventare storica. Ecco il perché della scelta.

RIVISTA - Il 1959 iniziò, per la rivista, in maniera addirittura pirotecnica, tumultuosa, nel nostro centro. La colpa fu di Macario, o meglio di Marisa Del Frate. Apparsa già con grande successo in TV, la soubrette, al solo annuncio della sua venuta, eccitò gli animi della gente di Rosignano e dintorni. Il botteghino fu preso d'assalto ed i biglietti esauriti in un lampo. Nell'atrio, gremitissimo, rimase un gran numero di persone che si vide chiudere in faccia gli sportelli e cominciò a rumoreggiare per ingrandire man mano le proteste fino alla minaccia di sfasciare tutto. Sotto la propria responsabilità il Commissario di P.S. dispose la vendita di cento biglietti d'ingresso, ma le acque non si calmarono completamente. Alla vigilia della rivista "Chiamate Arturo 777" altra calca scomposta, altre grida, altre richieste pressanti ed esagitate: la voglia di ammirare Marisa Del Frate seminuda era incontenibile. Previa nuova concessione delle autorità fu consentito l'ulteriore rilascio di altri cento "ingressi".

La sera del 26 gennaio tutte le porte di accesso al Teatro vennero sprangate ed un plotone di forza pubblica (si era davvero chiamato, allora, il 777) lasciò passare, in mezzo ad una marea di folla, solo chi era munito di biglietto. Gli interessati dovevano farsi avanti a forza di gomiti per guadagnare la porta d'entrata ed esibire il proprio tagliando all'altezza della fronte.

Il successo fu scontato. Il comico torinese e soprattutto la dinamica ed appariscente diva dettero il meglio di sé, tra gli applausi a non finire. Non si verificò il minimo incidente, nonostante qualche timore. Ad aprile dello stesso anno andò in scena, forse, la più bella rivista mai rappresentata. Garinei e Giovannini, celeberrima coppia, presentarono infatti "Un Trapezio per Lisistrata" con l'indiviolata Delia Scala, Nino Manfredi, Mario Carotenuto, Paolo Panelli, Ave Ninchi, il Quartetto Cetra ed un nutrito stuolo di bellissime comprimarie. La

realizzazione scenica firmata da Coltellacci, incentrata su di una serie di piccole case giranti, costituì una vera e propria meraviglia, così come le musiche di Kramer. Fu un trionfo.



Paola Borboni e l'affettuosa dedica a Dino Lessi: "Il più vecchio teatrante della Toscana"



Il manifesto del "Mefistofele" ed il celebre soprano Magda Olivero, più volte in scena sul palcoscenico locale



1957 - Arlecchino servitore di due padroni

TEATRO SOLVAY

Mercoledì 21 Febbraio 1968 - ore 21
1^a RECITA IN ABBONAMENTO

TINO BUZZELLI EVI MALTAGLIATI
con PAOLA MANNONI presenta:

MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE
tragedia in due tempi di ARTHUR MILLER

Personaggi:

Willy Loman	TINO BUZZELLI
Linda	EVY MALTAGLIATI
Bill	MASSIMO DE FRANCOVICH
Happy	EGISTO MARCUCCI
Bernard	GIANCARLO CAPO
Le Amos	PAOLA MANNONI
Charley	ROBERTO FAGLETTI
Zio Ben	RAFFAELE CIANGRANDE
Howard Wagner	WERNER DE DONATO
Jerry	PIERA BELLA
Stanley	BRUNO ALESSANDRO
Signor Forsythe	MARINA FIORENTINI
Lena	LUISA SEATORELLI

Regia di Edmo Foaaglio

Scenari e costumi MARIO CHIARI

Musica ROMOLO GRANO

1968 - Milano S. 1.000 - Padova S. 1.000 - Roma S. 1.000 - Firenze S. 1.000



Tino Buzzelli nella parte di Willy Loman



Erminio Macario e Marisa Del Frate

TEATRO SOLVAY

Mercoledì 21 Febbraio 1968 - ore 21
1^a RECITA IN ABBONAMENTO

DELLA SCALA
MARIO CAROTENUTO
NINO PRODI
MARIANNA PINELLI
GIARDINO CITTA
ATE NINCHI

DELLA COMPAGNIA MUSICALE DI MARINETTI e GIOVANNINI

UN TRAPEZIO PER LISISTRATA



Delia Scala e la pregevole locandina di un "Trapezio per Lisistrata"

TALENTI LOCALI

Gente della nostra terra fu in evidenza nei cartelloni teatrali del "Solvay", è d'obbligo ricordarlo. Incominciò un musicista di vaglia, pronto a spiccare il volo, il maestro Ivan Polidori. Era il 1956 ed in ottobre venne organizzata un'importante stagione lirica, con due rappresentazioni de "La Boheme" ed una del "Rigoletto". Quest'ultima opera, messa in scena la sera del 21, fu appunto diretta dall'allora giovane, ma quanto mai promettente concittadino. L'esibizione risultò pressoché perfetta. Ovazioni a non finire accomunarono il maestro di Rosignano al baritono Aldo Protti, autore di una prestazione d'eccezionale portata.

Ivan Polidori fu sovente in cattedra, nella "sua" cittadina, impeccabile sul podio. Accadde nella "Lucia di Lammermour" (ricca, anche, dei magnifici scenari realizzati "in loco" da Renato Granucci) che il 18 ottobre 1958 calamitò attenzioni ed applausi e negli anni seguenti, accadde prima col "Don Pasquale", poi con un'altra edizione del "Rigoletto". In tutte queste occasioni risaltarono, grandi e nitide, le doti di un direttore d'orchestra di razza. A metà degli anni settanta si mobilitarono le forze dell'U.P. e quelle dell'Amministrazione Comunale per allestire "Il Trovatore". Il coro venne preparato da Benito Giammaria, le scene da Giulio Pachetti, coadiuvato da Marcello Trenta, Osvaldo Cetti ed altri. Ivan Polidori graffiò con l'unghia della sua immensa sensibilità musicale e della sua classe l'ultima grande opera lirica realizzata sul palcoscenico locale.

Uno spettacolo di ritmi e canzoni destò interesse sabato 9 dicembre 1961. Accanto a Jenny Luna, Graziella Barbieri, Adriana Pantani e Nadia Nuti, figurarono due "voci" concittadine. La prima fu quella di Fabrizio Ferretti, allora praticamente agli esordi, ma poi capace di farsi largo di prepotenza nel mondo della musica leggera, anche attraverso i maiuscoli passaggi sulla passerella sanremese. La seconda fu quella calda ed anche vellutata di Roberto Davini: l'appuntamento era in suo onore. Il popolare "Bob", tra gli osanna dei tanti suoi ammiratori, seppe porgerci sapientemente tutto il suo repertorio, tra continue richieste di bis. Fu profeta in patria, quella volta, e meritatamente. Nada Malanima, "la bimba" del Gabbro, esplose con una canzone gridata al Festival di Sanremo e si mantenne a lungo sulla cresta dell'onda. Approdò tuttavia nel nostro teatro quale "star" della prosa. Al fianco di Giulio Bosetti, fu intensa e mirabile protagonista de "Il diario di Anna Frank". Davanti ad un nutritissimo pubblico seppe delineare con tratti vivi e veri la dolente figura della perseguitata adolescente e suscitare addirittura autentica commozione. Testi più accurati, spettacoli confezionati con maggiore impegno, caratterizzarono, così, il rilancio della prosa. In tale contesto Patroni Griffi condusse nel nostro centro Edmonda Aldini e Duilio Del Prete. I due si cimentarono in un dramma inglese che raccontava la conversione al cattolicesimo della regina Cristina di Svezia. Per documentare il nuovo corso, basterà dire che gli scenari vennero firmati dallo scultore Ceroli ed i costumi secenteschi da Gabriella Pescucci. La nostra concittadina stava cominciando la sua scalata verso la prestigiosa vetta dell'"Oscar"



Serata d'onore al "Solvay" per il giovanissimo Roberto Davini



Nada ne "Il diario di Anna Frank"

LE RECITE SCOLASTICHE

Alcune recite scolastiche degli studenti delle Scuole Medie e degli alunni delle Elementari vennero presentate in teatro, sovente gremito in ogni ordine di posti. Talvolta si registrarono anche tanti spettatori in piedi, accalcati sulle gradinate e nei corridoi. Mi tornano alla memoria due particolari rappresentazioni, non tanto per aver collaborato con mia moglie alla stesura dei copioni, quanto piuttosto per una serie di importanti dettagli. La prima si intitolò "Minigoliardia". Fu sorretta dal pieno appoggio delle mamme che confezionarono non solo costumi ma addirittura anche svariati scenari, collaborando strettamente con gli insegnanti. I rapporti tra "scuola, famiglia e società" toccarono, nell'occasione, i vertici più alti. Lo spettacolo d'altro canto piacque, suscitando le approvazioni ed il divertimento anche di tutti gli universitari presenti.

La seconda recita fu quella dedicata al "Kon-Tiki", la zattera più famosa del mondo. Thor Heyerdahl, l'esploratore norvegese presente in balconata, rosso in volto ed entusiasta, si alzò ripetutamente per applaudire gli attori in erba. Scrisse poi, a commento dell'esperienza: "... Quei magnifici scolari...hanno dato vita ad una commovente e veramente ben organizzata rappresentazione. E' stato qualcosa che non dimenticherò". Accadde il 18 maggio 1972. Otto giorni dopo lo spettacolo fu replicato con pari successo. Lo volle il "secondo" del "Kon-Tiki" giunto in fretta e furia dalla capitale, con la moglie, una giornalista americana ed il prof. Tognetti, direttore del Centro Didattico Nazionale. Hermann Watzinger, ingegnere e studioso, galvanizzato da Heyerdahl, non nascose certamente la sua ammirazione per l'appuntamento straordinario dedicategli a Rosignano.

IL RECITAL DI KATIA

Nel teatro completamente ristrutturato, il 14 dicembre 1989, echeggiarono dal rinnovato palcoscenico e si diffusero nella sala, elegante e gremitissima, gli ultimi ed eccezionali acuti. Il merito fu di Katia Ricciarelli e di un suo concerto straordinario. Lo contraddistinse una inquieta vigilia per un'improvvisa afonia della cantante, che però si risolse nel più rapido dei modi. Il programma fu eclettico nel tempo e nelle scelte stilistiche.

L'artista nata a Rovigo, ma con innegabili radici affondate nella nostra zona, mise in luce la sua versatilità e la potente forza espressiva della sua voce. Forse ripensò, tra un tempo e l'altro, alle sue estati da adolescente trascorse sulle nostre spiagge (a Pietrabianca ed allo Scoglietto) ed a quel brevissimo idillio, subito contrastato, con un giovanotto di Rosignano dai capelli bruni, quando aveva 17 anni.

Katia interpretò brani di incredibile virtuosismo ed altri di timbro drammatico, sfoggiando completa padronanza della tecnica vocale e le sue doti migliori, concedendo anche svariati bis. Vincenzo Scalera, pianista italo-americano di grande notorietà, seppe collaborare in modo eccellente con l'illustre artista. La manifestazione fu in favore dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, rappresentata dalla signora Anna Marchi Mazzini. Meritarono un sincero elogio gli organizzatori, tra i quali la signora Monica Silva, Ivano Barlettani ed il dott. Lirio Panizzi, tra l'altro anche impareggiabile presentatore del concerto.



Eduardo De Filippo al "Solvay". Interpretò "Ciampa" ne "Il berretto a sonagli" di Luigi Pirandello

PITTURA E SCULTURA

LE SEI EDIZIONI DEL PREMIO ROSIGNANO

"Dal nulla e con nulla, soltanto con un po' di coraggio da parte di un piccolo numero di giovani... "Con questa frase il prof. Renato Granucci aprì il suo album dedicato al Premio Rosignano di pittura, che lo vide sempre in prima fila. "Dal nulla e con nulla" ma tanto bastò per smuover le acque.

Era il 1946 ed il Circolo Giovanile "Sempre Avanti", appena costituito, fra una serie di manifestazioni organizzò anche una Mostra di Pittura per tutti gli amanti del disegno del Comune di Rosignano Marittimo. La dicitura ingenua non intaccò la volontà di far bene. La rassegna si svolse nei locali del Circolo Ricreativo, al primo piano nell'edificio del teatro, ed ebbe modeste dimensioni, modesti risvolti e modesto valore. Fu tuttavia il primo passo, necessario per dare all'iniziativa sviluppi addirittura impensati. L'anno seguente, alla Scuola di Avviamento Professionale, sempre a cura dell'attiva associazione giovanile, ma sotto l'egida dell'Università Popolare, venne inaugurata la prima mostra regionale di pittura, valevole per l'assegnazione del Premio Rosignano. Nonostante le perduranti difficoltà delle comunicazioni si registrarono le adesioni di 40 artisti con 143 opere. La Giuria, formata dai noti "maestri" livornesi Mario Cocchi, Renato Natali e Gino Romiti (che

esposero fuori concorso), assegnò la vittoria a pari merito a Nedo Luschi, per una sua tela di calme risonanze e di efficace timbro dal titolo "Pavoncelle", e a Ferruccio Mataresi, autore del "Ritratto del poeta Frangioni", veramente eseguito in punta di matita. Da segnalare una retrospettiva in memoria di Mino Orzalesi, capace di suscitare disparati commenti. Venne in particolar modo discussa la maniera singolare di esprimersi del giovane artista scomparso, fatta di immagini deformate ed essenziali e di tratto tormentato. Il Premio Comunale andò ad un elegante acquerello di Giuseppe Pazzaglia intitolato "Gli Scaloni", ma ricevette consensi anche Giovanni Ghelardi, secondo classificato. L'avvio risultò rimarchevole.

Il 1948, l'anno della riprova, fu l'anno dei record. Il Circolo Giovanile, già diventato Solvay, e l'U.P., si rimboccarono le maniche. L'annuncio del Premio Rosignano sollevò attenzioni ed interesse in tutti gli ambienti artistici toscani, comprese le località minori. La pioggia delle adesioni fu continua e fittissima, tanto che gli espositori risultarono ben 272 con un totale di 600 opere. La Commissione Giudicatrice, composta da Pietro Annigoni, Llewlin Lloyd, Gino Romiti e Gianni Vagnetti, ebbe un lavoro improbo, compiuto con serietà ed impegno. Vinsero, ex aequo Marcello Boccacci e Luciano Guarnieri davanti ad Emanuele Cavalli, ma vinse soprattutto la nostra cittadina che guadagnò stima ed anche ammirazione per la sua vitalità culturale e l'esemplare organizzazione. Il Premio Comunale vide classificati Giovanni Ghelardi, Rino Biancani ed Aldemaro Giovannelli. Echi risonanti. Dovunque.

Il completo successo venne ripetuto nel 1949, con minori partecipanti (165) e minori tele (371) ma forse con un livello generale più alto per la più marcata severità della Giuria. Arturo Checchi, Mario Bucci, Giovanni March e lo scultore Antonio Berti furono i protagonisti di valutazioni quanto mai accurate. La rassegna, inaugurata il 14 agosto, proseguì fino all'ultimo giorno del mese tra i consensi della marea dei visitatori. Terza edizione e tre vincitori accomunati sul più alto gradino del podio: Fernando Lombardi, Rolando Fracassini ed Angelo Sirio Pellegrini. Anche sul secondo gradino tre artisti a braccetto: Elisa Bottero, Maria Angela Carrai e Gian Paolo Niccolini, un mio compagno di scuola. Il Premio Comunale spettò a Rino Biancani e ad Aldemaro Giovannelli.

L'impegno organizzativo si fece più arduo, la macchina dell'avvenimento mise in evidenza ingranaggi maggiormente complicati. Di conseguenza venne assunta la decisione di dare alla rassegna cadenza biennale per far fronte alle crescenti esigenze. Nella prima decade del mese di agosto 1951 preparammo un numero de "La Voce di Rosignano" piuttosto interessante e spigliato. L'intera prima pagina, e parte delle altre, venne dedicata alla Mostra Regionale. Titoli vistosi ed articoli di promozione e di commento vennero impreziositi dalla riproduzione di una grande foto del monumento ad Ugo Foscolo, situato nella Basilica di Santa Croce in Firenze e firmato da Antonio Berti.

La pubblicazione non era stata fatta a caso. L'illustre scultore, nato a Vicchio di Mugello, si era preso premura di inviare a Rosignano un lotto di sei delle sue pregevolissime opere. L'elenco comprendeva anche la statua di Barbara Hutton, (la donna più ricca del mondo) che aveva ottenuto il primo premio alla Biennale di Venezia del 1940. Venne collocata al centro della prima sala della Mostra nell'edificio delle Scuole Industriali.

Esposero altri tre scultori e precisamente due artisti di fama quali Delio Granchi ed Alberto Mazzetti ed il concittadino Rolando Filidei, autore di due lavori di suggestiva impronta e di fervida esecuzione. I pittori partecipanti furono 137 per complessive 322 opere e l'addobbo di ogni aula e corridoio venne curato con particolari attenzioni.

Quattro esperti a darsi appassionatamente da fare, i proff. Granucci, Filidei e Guideri ed Alfredo Ghelardi e quattro giovani (Squarci, Leo Gattini, Roberto Mazzolai, poi sostituito da Cresco Creatini, ed io) al loro fianco, nelle prime quattro edizioni del Premio Rosignano. Si procedeva a coppie, di lena. Quanto lavorammo, con slancio e fervore ed anche con tanta contentezza. Noi, cosiddetti "ragazzi", sbrigavamo al mattino i compiti di segreteria, tenevamo i rapporti con gli artisti, pensavamo a promuovere la rassegna. Nel tardo pomeriggio e dopo cena si seguiva come altrettante ombre l'esperto che ci aveva scelto, prontissimi ai suoi comandi e segnatamente a porgere tele, chiodi e martello.

Facevamo notte, alle Industriali, ed alla fine, chiuso il portone, noi quattro si restava a chiacchierare sul piazzale. Discorrevamo, si capisce, d'arte e di artisti, accalorati, non ancora paghi della lunga ed intensa attività prestata. Avevamo poco più di vent'anni e sete di cultura, non sentivamo fatica. Non ci interessava nemmeno la pioggia delle stelle cadenti, quasi continua, dal luminoso cielo d'agosto. Era il tempo vicino alla ricorrenza di San Lorenzo.

Domenica 12 agosto l'inaugurazione, confortata dalla presenza di una gran folla. La selezione era stata compiuta da due giurati di eccelsa notorietà quali Raffaele De Grada (senior) ed Aldo Carpi. I due rimasero addirittura impressionati dalla qualità delle tele, dagli sforzi profusi e dal seguito a dir poco notevolissimo della manifestazione. A chiare note espressero il loro compiacimento, dichiarando ad una voce sola: "Un'iniziativa splendida, da prendere ad esempio, sviluppatasi in una località nella quale l'industria va a braccetto con l'arte."

Rammento un tardo pomeriggio, verso la fine del mese. Il gran caldo andava affievolendosi nella quiete della sera. Leo Gattini ed io si stava all'ingresso della mostra, seduti dietro una scrivania, quando entrarono due giovani e graziose villeggianti e la più grande ci chiese il catalogo. Leo lo porse insieme ad un sorriso, guardando la giovane donna con occhi ammirati. Mi disse "scusa", si alzò e si mise a disposizione delle visitatrici. Fu il primo incontro dei coniugi Gattini. Sono passati tanti anni, ma la signora Sonia custodisce ancora quel catalogo fra le sue cose più care.

Giovanni March, con la sua sfolgorante tela dal titolo "Ingresso ai Bagni Lido", si aggiudicò il primo premio di 100.000 lire, mentre secondo venne classificato Giorgio Bagnoli. Anna Bonetto si impose nella "sezione bianco-nero", Aldemaro Giovannelli fra gli artisti locali.

IL Premio Rosignano diventò triennale. Nel 1954 gli espositori furono 198 e presentarono 348 opere. La rassegna prese il via con la consegna di una medaglia d'oro a Gianni Vagnetti, artista eminente, cui venne interamente dedicata la sala d'onore. I giurati, Raffaele De Grada junior ed il torinese Francesco Menzio, conferirono il Premio Rosignano ad Enzo Faraoni, per il riuscitissimo dipinto intitolato "Dalla finestra", ed i quattro premi-acquisto a Ernesto Altamura di Lucca, a Marcello Boccacci di Firenze, a Lorianò Geri di Viareggio ed a Lucio Venna di Livorno. Il Premio Comunale fu appannaggio di Luciano Gaiozzi, mentre un riconoscimento speciale andò ad Arturo Passerini. Quindici giorni la durata della rassegna, sempre notevoli le risonanze anche se diminuì l'affluenza dei visitatori. L'ultima edizione fu quella del 1957. Venne allestita nei locali delle Scuole Elementari e senza l'apporto del Circolo Giovanile Solvay. Ebbe risalto una "retrospettiva" di Mario Cocchi. I pittori in lizza furono 193 con 398 opere. Nomi altisonanti, come di consueto, campeggiarono nella Commissione Giudicatrice: quelli di Aldo Carpi, Ennio Pozzi e Ghigo Tommasi. Vincitore del "Rosignano" (salito a 150.000 lire) fu Oreste Zuccoli con il suo olio intitolato "La giovinetta seduta." Al secondo posto il livornese Alfredo Mainardi con una tela dominata da un grande muro bianco, terzo Giuseppe Banchieri, quarto Voltolino Fontani. Ancora sugli scudi tra gli artisti locali, Luciano Gaiozzi, seguito da Sirio Bandini e da Demo Bientinesi.

Finì così. Il moltiplicarsi delle difficoltà, la proliferazione di manifestazioni consimili ed un avvertito disinteresse, consigliarono l'Università Popolare a calare il sipario sulla rassegna. Con rammarico ma a ragion veduta, visto il mutare dei tempi.

Tela bianca, conclusiva, su di una manifestazione capace di presentare, in sei edizioni, la più colorata delle tavolozze: circa 2300 opere complessive, il meglio della pittura regionale del dopoguerra, anche in virtù della puntuale risposta di maestri indiscussi, gli "invitati" d'onore, e di altre rassegne personali, anche "alla memoria".

"Dal nulla e con nulla...". Per sei volte si dipanarono i capitoli di una storia nutrita ed appassionante, in grado di raggiungere i più ambiziosi obiettivi. In fatto di partecipazione, di organizzazione, di divulgazione dell'arte, di seguito del pubblico, il Premio Rosignano toccò vette davvero acuminata e importanti. Accadde, sempre, ad agosto inoltrato, nella vampa del sole e nei sussulti della grande estate in declino, suscitando in tal modo anche l'interesse dei villeggianti in soggiorno sulla Riviera Etrusca.



IV Premio Rosignano di Pittura. Mostra Regionale 1951. L'inaugurazione con, da sinistra, l'ing. Clement Van Caubergh, il sig. Alfredo Ghelardi, il Prefetto dott. Moccia e il dott. Giuseppe Doninelli. In secondo piano il sig. Renato Granucci.

LA "VITA" DI ANNIGONI ED I CONCORSI SOLVAY

Grazie all'appassionato interessamento del prof. Renato Granucci si ebbe Pietro Annigoni all'U.P. e si trattò di una pietra miliare sul cammino dell'arte nel nostro centro. Il celebre pittore presentò il suo grande quadro allegorico "Vita", corredato dall'intera serie dei disegni preparatori. La mostra che per diciotto giorni - e precisamente dal 7 al 25 luglio 1963 - tenne banco nei locali del teatro raccolse l'adesione di un gran numero di visitatori, anche provenienti da altre località, e ottenne il plauso dei maggiori critici. L'impegnativa opera rifulse in tutta la sua potenza espressiva. Bellissime le parole conclusive dello stesso autore, nella dichiarazione d'intenti: " ...In primissimo piano il ragazzo, che deve affrontare la vita, si volge spaurito a domandarci perché, come e dove deve andare". L'avvenimento ebbe segni e riflessi eccezionali.

Ci furono anche due concorsi interaziendali Solvay di arti figurative con risultati superiori alle attese. Nella prima edizione scesero in campo 80 partecipanti, dipendenti della Società o loro familiari, con 130 lavori tutti ben intonati, come sottolineato da vari esperti. La seconda rassegna, invece, venne aperta a tutte le maestranze degli stabilimenti europei, con note positive e ben marcati valori di raffronto anche in sede internazionale.

Le "personali" d'arte indette dall'U.P. non segnarono mai il passo, neppure nei più difficili momenti attraversati dal sodalizio. Raccolsero firme illustri, in specie quelle toscane. Ci sembra inutile e arido un elenco degli espositori. Circolò comunque, insistente, un aneddoto su di una rassegna di Renato Natali. Alla chiusura, visto che il noto artista labronico stava andandosene con atteggiamento disinvolto, gli venne detto, timidamente: "Maestro, sarebbe consuetudine di ogni espositore lasciare in omaggio una sua opera....". La richiesta non giunse

improvvisa al fecondo pittore." Non ci metterò molto a dipingerla "rispose" mi basterà una tavoletta con il formato voluto. Ho con me i colori". Ed in quattro e quattr'otto creò un magnifico quadro.

In questi ultimi tempi c'è stata una nuova fioritura. Le rassegne, per evidenti ragioni divulgative, si sono spostate perfino nelle strade e nelle piazze ed anche al Castello Pasquini. Nella sala al primo piano del teatro, nel biennio 1993-1994, ne sono state organizzate una quindicina e raramente ci sono soste, ogni mese.

Quest'attività si deve anche alla costituzione, in seno al sodalizio, del Gruppo Pittori, forte di circa sessanta aderenti. Non sono mancate, poi, mostre di sculture e di lavori in ceramica. "Spazio-Arte", nell'ambito U.P., rappresenta dunque un discorso antico e sempre nuovo.

/ CORSI DI PITTURA E DI SCULTURA

I corsi ebbero il via in maniera originale, e riuscita. Nel 1961 venne infatti istituita la scuola per insegnare a dipingere sulla stoffa diretta dal prof. Granucci. Signore e ragazze locali risposero a viva voce all'appello. Si prodigarono con assiduità e con evidente bravura nell'impresiosire abiti e biancheria. Una mostra raccolse i numerosi e sovente splendidi lavori. Offrì eloquente testimonianza dell'importanza e del seguito dell'iniziativa.

Poi entrò in scena Daniel Schinasi, che impose le sue riconosciute capacità, anche didattiche, dirigendo numerosi e ben frequentati corsi. Il valente artista, allora residente a Cecina, ebbe il notevole merito di aver saputo attrarre alle sue lezioni parecchi giovani e quello di saper in loro instillare la scintilla della creatività.

Lo seguì il prof. Pier Claudio Panerai, con tanto impegno, ed oggi è il prof. Giovanni Ghelardi il bravissimo ed appassionato insegnante del corso.

Il prof. Rolando Filidei istruì un buon numero di allievi sull'arte, pur impervia, della scultura. Si dedicò con slancio a far emergere, dai frequentanti, le migliori possibilità tecniche ed espressive. Alcune rassegne, con i lavori esposti nell'atrio del teatro stesso, si rivelarono di buon contenuto. Dettero testimonianza del comune impegno, dell'impronta di un personaggio di spicco.

Poi lasciò il testimone ad un collega ed amico, il prof. Pier Claudio Panerai che tuttora dirige il corso di ceramica, un corso al femminile, trenta le allieve. Una scuola vitalissima. Lo hanno detto le esposizioni dell'ultimo biennio.



Il prof. Giovanni Ghelardi in mezzo ai frequentatori del corso di pittura

GIORNALI E LIBRI

“LA VOCE DI ROSIGNANO”

C'erano, a sinistra, le caricature delle due ciminiere (o meglio di una e mezza; quest'ultima, lesionata dalla guerra, figurava bendata alla sommità) intente a strillare ed a porgere un notiziario. Poi si notavano tre linee orizzontali accanto a colossali caratteri, disposti su due righe e neri come la pece: così si presentò la testata de

"La Voce di Rosignano". Fu un'altra medaglia acquisita di colpo dall'Università Popolare, attraverso, appunto, la pubblicazione del primo giornale nell'ambito del nostro Comune. Era tempo.

In verità non si trattò di un periodico vero e proprio, ma della compilazione di svariati "numeri unici" per aggirare gli ostacoli delle norme sulla stampa. Pertanto, sovente, ma non sempre, la "Voce" si alternò con "L'Eco di Rosignano". Lo impose la legge, ma il primo titolo riscosse le approvazioni maggiori.

Poi sparirono le ciminiere ed anche le enormi lettere nere. La testata stessa, nella doppia accezione, obbedì al buon gusto dell'evoluzione grafica, divenne stilizzata, composta su di una sola riga ed inquadrata, in una realizzazione allora di gran moda. Qualche volta venne stampata anche con inchiostro azzurro.

Il giornale visse due periodi ben distinti, intramezzati da una pausa. Dapprima si andò per tentativi, stampando tutto ciò che perveniva in redazione, dall'editoriale noioso e fuori della realtà cittadina alle poesie di vario genere, agli indovinelli, ai giochi, alle sciarade, con "sprazzi, malinconie e scintille" anche da San Vincenzo e da Ponteginori. Quattro le pagine, del formato allora in uso nei quotidiani del tempo, prezzo 15 lire. La prima uscita avvenne nel 1946, con l'ing. Piero Turchetto quale direttore responsabile. Il funzionario Solvay che scriveva articoli e poesie (ed anche enigmi con lo pseudonimo di "Nora Errante") lasciò tuttavia lo Stabilimento ed il giornale nei primissimi giorni del 1947. Nel numero di febbraio de "La Voce", Pietro Gazzarri, suo stretto collaboratore, gli dedicò un affettuoso trafiletto in prima pagina, intitolato "Commiato".

La ricerca di connotati validi, non sorretta dall'esperienza della redazione, ed i passi esitanti e mai definitivi portarono il marchio di una vera e propria girandola di direttori: da Gazzarri a Carlo Contri, da Egisto Squarci a Paolo Pannocchia, ed anch'io figurai un paio di volte nella lista, pur molto giovane. Firmai addirittura, nel settembre del 1948, un'edizione a sei pagine con alcuni miei articoli che mi rifiuto di rileggere. Non rinneo, invece, ciò che scrissi per commemorare la tragica scomparsa di Neri Muzzati.

Nel '51 la duplice svolta nell'assetto delle cariche e nel salto di qualità. Due i direttori e precisamente Pietro Gazzarri e Demiro Marchi e tre i redattori, vale a dire Aldo Tornadore, Egisto Squarci ed il sottoscritto. Raddoppiato il costo d'ogni numero, trenta lire, ma finalmente "la Voce" (o "L'Eco di Rosignano", se volete) trovò un suo volto una sua dimensione, una autentica vitalità. Promosse eventi di spicco, allineò percorsi culturali d'impegno a servizi sulla realtà locale e sulle sue sfaccettature più sorridenti. Diventò vera palestra dei soci e dei lettori con quattro punti di riferimento a costanti: la fabbrica, il cinema-teatro, la rotonda dei canottieri ed il campo sportivo.

Rammento dei particolari, anche di secondo ordine, ma rimasti nella mente con contorni nitidi: i toni, anche animati, delle riunioni preparatorie, i panini sbocconcellati in tipografia (ma ci era concessa, dall'U.P. la cena conclusiva al ristorante), il fervore dei viaggi d'andata nella città labronica, la stanchezza del ritorno. Ricordo un episodio minimo ma autentico, nell'allestimento del numero di febbraio 1951. Mi mancava una mezza colonna di scritto, e c'era un "buco" in ultima pagina. Lo gridai ad Egisto che impugnò la penna. Compilò, a strappi, il pezzo più forsennato e più stravagante della sua carriera. Si fermava, poi dietro le mie sollecitazioni, riprendeva con frasi strampalate e surreali: eppure ebbero (e conservano) una loro freschezza creativa. Intitolai l'articolo "Le sette e venticinque", l'ora della sirena, per sottolineare l'urgenza.

L'amico Squarci, però, non appose la sua firma sullo scritto che può essere preso a modello di improvvisazione: volle che portasse quella di... Manzoni.

Rammento le divagazioni di Giuseppe Mazzina (che figurava con nome e cognome anagrammato: Ammozzi Nelluggia) e parimenti quelle di Pietro Talini (Rietto Lapini), la produzione sempre puntuale e feconda di Antonio Vallini, le novelle di Lorenzo Scateni e di Dino Dini, i servizi e le recensioni d'arte di Guido Guideri e di Renato Granucci, le dissertazioni musicali di Dino Lessi e di Ivan Polidori e le rubriche cinematografiche e sportive. Tuttavia ricordo, come se fosse ora, un racconto, l'unico racconto inviatoci da Aldo Giannini, mente geniale ed atleta acclamato. Era un piccolo gioiello, si intitolava "La Vecchina". Ci lasciò ammutoliti per il taglio sapiente e per il suo vigore narrativo.

Demiro Marchi ed Aldo Tornadore affrontarono argomenti di letteratura e di saggistica, di filosofia e di storia, nell'intento di dare alla pubblicazione un contenuto di tono più alto e pervaso da stimoli educativi e da notazioni approfondite. Tuttavia, almeno a mio parere, il vero nocchiero del giornale, instancabile sin dalla fondazione, fu

Pietro Gazzarri. Aveva mente agilissima e battuta fulminante, "giocava" quasi con ogni parola (era già apprezzato collaboratore de "La Settimana Enigmistica"), ammirava il Fucini di cui sapeva a memoria sonetti e novelle ed era un umorista di razza.

Mi divertii sempre ad impaginare le sue definizioni, le sue irridenti poesie, la serie continua dei suoi scherzosi e ben azzeccati "Perche?" e mi deliziò un suo pezzo ricco d'estro e di inventiva riguardante "Lo sbarco dei pirati alla Rotonda dei Canottieri", con il bottino totale della razzia che ammontò a 37 lire e sei bottoni. E' tutto dire. Mi fece seriamente riflettere un altro suo scritto, esemplare, dolceamaro. Fu quello dei "Muretti a Rosignano". Sarebbe bastato, da solo, a giustificare l'esistenza della pubblicazione locale.



Un numero del giornale edito dall'Università Popolare

LA BIBLIOTECA

Rilegati in tela nera con iscrizioni dorate sulle costole, i libri della Biblioteca Aziendale Solvay, a partire dal 1946, furono presi in consegna dall'Università popolare. Fu un passaggio doveroso ed obbligatorio. Il sodalizio si incaricò infatti della gestione e conseguì nei primi dodici mesi (1947) risultati strepitosi. Disponeva in totale di circa 2.500 volumi, compresi quelli in lingua francese, e realizzò più di ottomila prestiti, record rimasto insuperato. Si trattò di un'impennata repentina e breve, anche se la quota del 1948, attestata sulla cifra di 6.770 prestiti, fu di tutto rilievo. Anno dopo anno, tuttavia, si ebbero flessioni fino al picco minimo dell'81: 1932 i testi prestati a domicilio, un numero davvero esiguo.

L'U.P. usufruì di una sovvenzione della Società Solvay per l'acquisto annuale di circa cento libri, in massima parte di narrativa. Avvenne fino agli anni sessanta. Beneficiò altresì, per un ulteriore arco di tempo, di alcune cospicue donazioni da parte di Case Editrici di riconosciuta importanza (Einaudi, Bompiani, Ricordi, Cappelli, SEI, Editori Riuniti ed altre) su interessamento della Federazione e dell'Ente Biblioteche. Fra le opere pervenute "Cronache Politiche ed Economiche" di Luigi Einaudi, "Storia della Letteratura Inglese" di Legouis, "Opera Grafica di Morandi" a cura di Vitali, "Sommario della Storia d'Italia" e "Miti e Storie" di Luigi

Salvatorelli, "Dopo Krusciov" di Boffa, "Storia dell'Architettura Moderna" di Zevi, "Tutto il Teatro di Shakespeare" e così via.

Fino al 1974 era possibile solo il prestito a casa. Dopo i lavori di trasformazione e di ampliamento dei locali, dal gennaio 1975, si ebbero le attrezzature per la consultazione in Biblioteca di tutte le pubblicazioni. In questo senso grandi attenzioni furono dedicate alle opere enciclopediche e soprattutto a quelle relative ad argomenti di ricerca per alunni e studenti. La svolta apparve opportuna ed in linea con le esigenze più moderne. Sempre vent'anni or sono cambiò anche l'orario. Prima l'apertura era di due ore per tre volte la settimana; poi diventò tre ore per tutti i pomeriggi feriali, sabato escluso. Adesso si è stabilizzata sulle tre ore e mezzo.

Fra le realizzazioni portate a compimento si segnalò lo schedario per autori in ordine alfabetico, la sostituzione completa di tutte le schede, colorate o siglate a seconda del genere, la marcatura di ognuno dei libri per facilitarne la posizione nel settore specifico e la conseguente scelta. Un censimento preciso ad opera dell'amico Stenio Chiappi effettuato nel 1962 dette il risultato di 2.790 volumi in carico. Poi l'incremento continuo: 3950 i libri nel 1970, 4.800 nel 1975; 8.000 nel 1985, più di diecimila, attualmente, con acquisti integrati dalle donazioni di enti (Amministrazione Provinciale e Cassa di Risparmi di Livorno), Società (ICET, Alleanza Assicurazioni, SECOS dei Fratelli Guidi) e privati fra i quali Galeotti, Gagliardi, Faucci, Helin e Theis.

Tante novità, dunque, in Biblioteca, a suggello degli esiti in gran crescendo. Ma, dietro le quinte, il lavoro appassionato e costante e prezioso degli incaricati che hanno continuato l'opera iniziata da Adamo Polidori. Meritano la segnalazione, visto che si tratta di un numero ristretto: Giorgio Lami, Stenio Chiappi, Giulio Bruni, Walter Cateni e di nuovo Giorgio Lami, riconfermato di recente alla presidenza del sodalizio. La "milizia" più lunga? Quella dell'amico Stenio, cui ci unì la passione giovanile per il giornalismo sportivo, e che ci è stato prodigo di notizie e di dati. Non senza informarci: "Sarebbe interessante, anche se non facile - lo comprendo bene - poter rendere pubbliche le esemplari analisi di Walter Cateni. Sono riferite ad anni particolari ma contengono riferimenti e spunti di singolare significato."

Recentemente l'U.P. ha ricostituito l'antica biblioteca storica Solvay riunendo negli alti scaffali in legno dei lontani anni venti tutti i volumi che si erano salvati dalle vicende della guerra e del dopoguerra. Fra questi troviamo le vecchie annate dell'Illustration e dell'Illustrazione Italiana, preziose fonti di documentazione dei grandi avvenimenti dei primi decenni del secolo.



Gli scaffali d'epoca con i volumi della Biblioteca Storica Solvay



I "Canottieri" d'inverno. Particolare (foto Cresci)

GITE TURISTICHE

Nei primi dieci anni di funzionamento, i Consigli direttivi dell'U.P. e gli stessi responsabili della sezione turismo si erano posti un duplice obiettivo culturale e ricreativo nell'organizzazione delle varie gite, e nello stesso tempo intendevano renderle accessibili a tutti. I costi, a quel tempo, erano notevolmente alti.

Ad onta di queste limitazioni, nel periodo dal 1954 al 1962, vennero effettuate circa venti gite con la partecipazione di 1425 aderenti, fra soci e familiari. Tra i responsabili del periodo va segnalato Mario Lenzi, che si adoprò con notevole assiduità, fiancheggiando attivamente il Vice Presidente Lorenzo Scateni nel 1958, allorché fu organizzata una gita a Bruxelles, (con al ritorno due giorni di sosta a Parigi) in occasione dell'Esposizione Internazionale.

Alla ripresa della regolare attività dopo le elezioni del 1963 venne incaricato dell'attività turistica il consigliere Vasco Barbetta che si mise all'opera con entusiasmo. Dopo aver studiato il problema ebbe due grandi intuizioni. La prima: per ridurre i costi bisognava organizzare direttamente le gite, prendendo accordi con le Ferrovie, le autolinee, gli albergatori ed i ristoratori. La seconda: per rendere meno gravosi gli oneri economici ideò la rateizzazione dell'importo, a secondo dei costi, dalle tre alle dieci rate. Le due mosse si rivelarono vincenti. Nei venti anni successivi migliaia di persone, fra soci e loro familiari, ebbero modo di usufruire di queste possibilità. L'aereo venne prescelto per la prima volta nel 1967 per il viaggio in Russia e nell'occasione oltre cento soci ebbero il battesimo del volo. La riscossione delle quote iniziava normalmente a gennaio, per le gite più importanti, e ciò consentiva che, al momento della partenza, i partecipanti avevano già pagato i due terzi della spesa. I periodi per le gite andavano dalla metà di aprile alla fine di giugno e dal 20 agosto fino agli ultimi giorni di ottobre e tale calendario consentiva di usufruire degli sconti per la bassa stagione.

Infaticabile l'amico Vasco preparava, controllava, disponeva, rivelandosi non soltanto veramente capace, ma addirittura un professionista del ramo, in un'attività ancora in parte da scoprire negli anni sessanta e che continuò a ritmo serrato fino al 1980.

Le gite di un giorno hanno permesso ai soci l'approfondita conoscenza della nostra regione, quelle alle Fiere Campionarie, ai Saloni dell'Auto e a stabilimenti e a mostre hanno avuto riflessi anche scientifici di notevole portata. Nel 1966 venne effettuato il "Viaggio in Mare" con la "Raffaello" sulla rotta Genova-Napoli, con soggiorno in questa località ed escursioni sulla costiera amalfitana. L'anno seguente ebbe luogo il raid aereo di otto giorni verso Mosca e Leningrado, già ricordato, e nel 1968 la "Prima Crociera di otto Giorni nel Mediterraneo" con la motonave Caribia (ex Vulcania) e con un numero record di partecipanti: 225. Fu visitata

Londra nel '69, in collaborazione con l'American Express di Firenze, Budapest nel 1970 e si continuò, sempre sotto le cure continue di Vasco Barbetta, fino al viaggio conclusivo e più lungo. Ebbe per mete Bangkok e Pattaja, la durata di dieci giorni, il costo di 650.000 lire a persona, con pagamento in 18 mesi.

Dopo Barbetta, negli anni dal 1975 al 1982, fu Giuliano Falaschi ad occuparsi della Sezione Turistica. A lui si deve fra l'altro l'ottima iniziativa di organizzare gite-soggiorno in località montane (Borea di Cadore e Bardonecchia) che tanto successo hanno riscosso fra gli interessati.

D testimone passò quindi a Roberto Becuzzi che, avvalendosi dell'organizzazione tecnica di prestigiose agenzie, effettuò riuscitissime gite in Sicilia, nonché in Russia, Spagna, Grecia, e Turchia. Fu in questo periodo che, in collaborazione con gli istituti di istruzione locali, ebbe inizio anche un interessante e riuscito esperimento di turismo scolastico.

Negli anni 80, in seno alla Sezione Turistica, ebbe vita il Gruppo Campeggiatori che raccolse circa 120 soci. Fra le numerose attività sociali svolte da questo gruppo, alla cui guida si succedettero Vittorio Schiano, Mauro Di Dio e lo stesso Becuzzi, spicca, per il suo alto valore umanitario, il concreto aiuto portato alle popolazioni dell'Irpinia colpite dal terremoto, fra cui il trasporto e la consegna di numerose roulotte per le prime necessità abitative dei senzatetto. In questo periodo, per alcuni anni, il Gruppo Campeggiatori si fece carico della gestione della "Casa Vacanze" allestita a Vada dal Comune svolgendovi intensa attività ricreativa e sociale.

ATTIVITÀ DIDATTICHE

CONFERENZE

Una conferenza di Zeme sugli scopi del nascente sodalizio dette il sommo, ma significativo avvio all'attività della locale Università Popolare. Nella fase iniziale vennero chiamati altri oratori, di varia notorietà, che non mancarono di raccogliere i consensi di un discreto numero di soci: c'era, all'epoca ben viva, la voglia di ascoltare e di apprendere e lo testimoniarono i comizi politici, seguiti da maree di folla.

In seguito però, tranne qualche fortunata eccezione, l'entusiasmo si fece sempre più scarso le conferenze persero, man mano, richiamo, rilievo e spessore. Avvenne così, con andamento lento ma con processo irreversibile, dappertutto, ed anche nel nostro centro.

Eppure vennero chiamati personaggi ben noti. Ci limiteremo ad annotare dei nomi: Padre Stiatesi, il prof. Righini, l'avv. Zavattaro, l'avv. Gelati, l'avv. Magrassi, l'on. Terracini, Piero Calamandrei e Giovanni Russo, il critico cinematografico Aristarco, il prof. Luigi Maria Personé, il prof. Batistini, il prof. Servolini, il prof. Mariotti, l'astrofisico Giorgio Abetti, il compositore Adriano Lualdi, il musicologo Adelmo Damerini, il prof. Monasterio ed altri luminari della medicina. L'elenco parziale e con citazioni anche alla rinfusa chiari (e chiarisce) il rango di parecchi oratori.

Nei primissimi anni sessanta venne organizzata una manifestazione di vasta portata, attraverso i contatti e la piena intesa tra il direttore didattico prof. Aldo Benincasa e l'U.P.. Si articolò sull'"Incontro Scuola-Famiglia", in grado di suscitare l'interesse più vivo di tantissimi genitori, data anche l'attualità e le sentite implicazioni dell'argomento. L'intervento del prof. Bonacina, appositamente inviato nel nostro centro dal Ministero della Pubblica Istruzione, fu esauriente e centrato. Venne accolto da tutti i presenti con pieno favore.

Si continuò così, sia pure senza squilli, e si continua. Ma le conferenze, già "cavalli di battaglia" di tutte le Università Popolari, attualmente non hanno più presa, bisogna dirlo. Necessitano di temi particolari per rimandare qualche sprazzo degli antichi bagliori.

Un suggerimento? Quello di rifarsi alle nostre radici. Come fece l'ing. Pietro Nencini, settant'anni or sono, con le sue conversazioni, all'U.P. del capoluogo, sulla storia del nostro Comune. Com'è successo per il raduno di quelli che furono i "ragazzi di Via Dante".

LA SCUOLA DI DANZA CLASSICA

Trentacinque anni di attività, trentacinque anni di frequenze, quasi in numero costante, mai una interruzione. Foto di gruppo: circa ottanta fra bambine, fanciulle e ragazze impegnate in movimenti pieni di grazia ed anche nei balletti. Ed ecco fissata l'immagine, leggiadra, della Scuola di Danza Classica dell'Università Popolare. Venne istituita nel dicembre 1959 sotto gli auspici e la presidenza del dott. Umberto Giacomelli e fu inaugurata nel mese di gennaio 1960. Ne fu direttrice la signora Vittorina Casini della Scuola di Pisa e insegnante valorosissima la professoressa Luciana Mariani Evans.

Tenne cattedra per diciott'anni, a Rosignano, la signora Mariani, e impose le sue grandi e naturali capacità didattiche e anche "un'amorevole fermezza", come si scrisse. Seppe guadagnarsi, insieme alla professoressa Dina De Lucchi impegnata al pianoforte, la simpatia e la più alta considerazione, non solo da parte delle allieve ma anche da quella delle loro famiglie. Raccolse, poi, personali e meritati riconoscimenti nel corso dei saggi annuali, cui collaborarono con slancio disinteressato anche le signore Vecchi, Adan ed altre.

Settantasette le frequentanti nel primo anno di funzionamento della scuola e settantasette anche quelle del 1995, come se il tempo non fosse mai trascorso. Tuttavia, negli anni ottanta, fu toccata anche la punta massima di 117 unità, limite forse in eccesso considerati gli spazi ed i corsi a disposizione. Dopo l'indimenticabile professoressa Mariani Evans, di recente purtroppo scomparsa, dal 1978 al 1981 la Scuola fu diretta da Judith Bartlett e dal 1982 al 1985 da Lucille Bigelow, entrambe in possesso di gloriosi trascorsi e di molteplici attestati di specializzazione.

Dal 1985 al 1987 l'U.P. tentò il salto di qualità. Volse i suoi sguardi sul Centro Studi di Danza di Firenze e su Cristina Bozzolini, per molti anni prima ballerina del "Comunale" e vera e propria "maestra" di riconosciuta fama. L'illustre artista venne assistita nell'insegnamento da Ilaria Landi e si guadagnò i maggiori consensi. Da sette anni la Scuola di Danza è gestita con passione e bravura da Lucia Biondo, che vanta esperienze e attività di balletto con Lucia Vecchione, Franco Di Vita, Raymond Lukens ed altri.

Tutte le allieve si sono giovate della frequenza ai corsi, raffinando se non altro le loro movenze. Ma alcune sono emerse con stacco prepotente. Parliamo di Michela Caccavale, che oggi fa parte dell'equipe di Micha Von Hoeche, e di Pina Jarusso, che si è distinta, fra l'altro, nel Balletto dell'Opera di Roma. Poi anche un rappresentante maschile e precisamente Marco Becherini, ballerino e coreografo del Teatro dell'Opera di Marsiglia. Volteggi, piroette, passi di danza felpati sul filo della tradizione, presso la nostra U.P. Dal 1960 ad oggi, in una storia senza fine.



Saggio dell'anno 1962. La professoressa Luciana Mariani Evans in mezzo ad un gruppo di allieve



Danzano nel saggio annuale (1962) Luisella ceccarelli, Adelaide Dal Canto, Angela Menchi, Marta Pace, Nicoletta Papetti, Valeria Papetti, Noemi Tornadore e Laura Viola.



Sul palcoscenico: Tiziana Anguillesi, Annamaria Giacopelli, Simona Carli, Franca Castellani, Antonella Cerri, Veronique Helin, Monica Lenzi, Licia Montagnani, Roberta Monti, Maria Cristina Tarocchi, Sandra Vaudagna, Maria Cristina Zaza.

LA SEZIONE FOTO-CINE

Sorta come sezione Tecnico-Scientifica nel 1945, organizzò alcuni corsi di apprendimento del mestiere di tornitore e muratore, per la qualificazione dei giovani disoccupati. Nel 1948 iniziarono le proiezioni di cortometraggi a carattere scientifico, svolte in collaborazione con l'USIS di Firenze, e favorevolmente accolte dai soci.

Un corso di orticoltura si svolse nel 1962 e l'anno seguente ebbe luogo sui temi delle piante ornamentali e da frutto. Il perito agrario Lido Falaschi si incaricò di tenere le interessanti lezioni.

Nel 1963 venne organizzata una mostra fotografica per stampe in bianco e nero, a soggetto libero, che incontrò molte approvazioni e spronò i consiglieri dell'U.P. Lorenzo Scateni e Leo Gattini a proseguire nella stessa direzione, ricca di maiuscole prospettive.

Così negli anni 1964 e 1965 furono approntate tanto la 1^a quanto la 2^a Mostra Fotografica, rassegne riuscite sotto ogni aspetto. Non facile il compito della Giuria, composta dal dott. Guglielmo Vestri, da Giulio Civilini e da Lorenzo Scateni per l'assegnazione dei numerosi premi in palio.

Nel 1966 all'attività fotografica si aggiunse quella dei cineamatori a passo ridotto. La Sezione cambiò nome e divenne ufficialmente quella del "Foto-Cine". Il primo Consiglio Direttivo ebbe questa composizione: Presidente: Leo Gattini, consigliere U.P.; Segretario: Mauro Caciagli; Responsabile Fotografia: Renato Sederini; Responsabile Cinema: Rodolfo Bertocci. Consiglieri: Manrico Giannullo, Renzo Bertini, Fabrizio Tamburini, Luciano Massei, Giorgio Zaza, Vasco Giusti, Roberto Vigetti, Desiderio Villani.

Ebbe vaste risonanze e valido contenuto la mostra fotografica "Rosignano nel tempo" del 1969, con la ricerca di suggestive immagini d'epoca e di documenti e testimonianze visive del passato nel nostro territorio.

Sotto la direzione del sig. Michel Boel venne organizzato nel 1970 un corso di fotografia per allievi già esperti, ben curato da Angelo Angelica e da Guglielmo Vestrini. Dal 1975 al 1982 la sezione fu diretta da Roberto Vigetti, consigliere e vice-presidente U.P., che operò con bravura, ed intelligenza.

Fu realizzato un secondo laboratorio fotografico per il trattamento del "colore" e di cui fu responsabile Naldo Giusti, egregiamente coadiuvato da Eraclio Bertini che ebbe ruolo primario nella creazione delle necessario attrezzature. Furono presi accordi con i Circoli Regionali dei Fotoamatori e quindi si ebbe una rilevante attività di scambio di esperienze e di rassegne, nonché di serate di proiezioni di diapositive a carattere amatoriale.

Oggi la sezione Foto-Cine vede in cattedra la signora Rita Neri, Paolo Pagnini e Roberto Becuzzi, che istruiscono con opera abile ed appassionata circa venti allievi.



Giugno 1970. Corso di Fotografia. Da sinistra Paolo Pagnini, Renzo Milani, Ivano Guerrini, ing. Michel Bòel, Claudio Cavallini, dott. Guglielmo Vestrini, Alberto Ferrari e Renato Sederini.

LA SCUOLA MUSICALE

Da un documento rinvenuto in archivio: "Martedì scorso, 19 maggio 1959, alla presenza dei dirigenti dell'U.P. e del Gruppo Filarmonico Solvay, e con la partecipazione dei genitori degli allievi, è stata inaugurata la locale scuola musicale, che ha per scopo l'insegnamento della teoria della musica e l'avviamento allo studio di qualche strumento. Il prof. Compare, del Conservatorio Mascagni di Livorno, è stato nominato direttore artistico della Scuola. La direzione amministrativa sarà tenuta dal Consiglio Direttivo dell'U.P. tramite l'incaricato, signor Renato Banchi. Dopo alcune note di introduzione, il presidente dott. Giacomelli ha presentato al prof. Compare i 45 allievi iscritti, che sono stati suddivisi in tre corsi iniziali, con lezioni bisettimanali, considerato il notevole numero delle adesioni."

Un breve comunicato, ma illuminante. L'attività di studio venne basata su pianoforte, chitarra e violino. Dopo il primo e notissimo insegnante si susseguirono negli anni altre e valenti direttrici artistiche, che seppero ottenere grandi approvazioni. Dall'elenco ci piace riportare i nomi della prof. Dina De Lucchi, di Cinzia Caporali, di Anna Maria Giacopelli e di Lidia Salvadori.

Nel 1982, nell'ambito dell'A.G.O.S.S (Associazione Generale Opere Sociali Solvay), la scuola musicale U.P. di strumenti a corda venne fusa con la scuola di strumenti a fiato della Filarmonica, allo scopo di ricercare unitarietà d'intenti.

Con la istituzione della Scuola Musicale si ebbe la possibilità di ricreare il Gruppo Orchestrale che già dalla metà degli anni trenta esisteva in seno al Dopolavoro Aziendale Solvay. Oltre al dott. Giacopelli furono attivi e appassionati collaboratori i consiglieri U.P. sig. Bruno Armaroli e sig. Renato Banchi. L'attività del Gruppo cessò nel 1965.

Nello stesso anno, per iniziativa ed impegno del sig. Paolo Papini, ebbero inizio i concerti di musica classica. Ottennero vasti consensi.

/ CORSI DI LINGUE STRANIERE

Hanno avuto inizio negli anni cinquanta, una svolta dieci anni dopo allorché l'U.P. si rivolse all'Istituto Britannico e all'Istituto Francese, che tenevano corsi delle rispettive lingue secondo programmi ben definiti e con diplomi finali che potevano esser rilasciati dalle Università di Cambridge o di Grenoble. La formula dette buoni risultati. Nell'anno accademico 1961-62 vennero istituiti anche corsi per gli alunni delle scuole elementari. Insegnante fu il prof. Alessandro Paladini, per la lingua inglese: la sezione ebbe a registrare fino a 110 iscritti, tra adulti e ragazzi.

Adesso non ci sono più corsi di francese. L'insegnamento della lingua tedesca fece, a suo tempo, una modesta apparizione. Le lezioni di inglese, tenute dal prof. John Harden, continuano invece con successo, frequentate da una decina di ragazzi e da quasi cinquanta adulti, a testimonianza anche delle capacità di un docente notevolmente preparato e valido.

Da segnalare una serie di conversazioni in russo, che hanno riscosso le attenzioni ed i consensi di una quarantina di genitori. Si tratta di coloro che hanno espresso il più aperto consenso per ospitare i bambini della martoriata Chernobyl. Si è cercato di far loro imparare frasi brevi, comuni, per meglio comunicare e fraternizzare con i piccoli ospiti. Un'idea intelligente, messa in pratica con apprezzata tempestività.



Laboratorio di lingua inglese, con al centro il prof. John Harden.

QUELLI DI "BLOB"



Alcuni esponenti del Gruppo Collezionisti

ULTIMO NATO: IL GRUPPO POETI E SCRITTORI

Se cultura deve essere, cultura sia, in tutti - o quasi - i suoi multiformi aspetti. Fu questo il "movente" alla base dell'iniziativa che nella primavera del 1993 dette vita al "Primo Premio Nazionale di Poesia Rosignano". E fu subito un successo: i partecipanti vennero da ogni parte d'Italia e furono numerosi (300) e qualificati. Venne perciò ripetuto l'anno successivo e quest'anno siamo alla terza edizione che è stata dedicata alla memoria di una poetessa locale prematuramente scomparsa quattro anni fa, la maestra Maria Teresa Cirri Bresciani, che con tanta passione ha operato per suscitare nei giovani l'amore per la poesia.

È stata proprio l'istituzione del premio di poesia che ha fatto scoprire (gradita sorpresa) quante fossero le persone della zona che coltivavano, spesso in maniera tanto riservata da sfiorare la clandestinità, l'hobby dello scrivere: poesia ed anche prosa. E allora - ci si è detti - perché non raccogliere anche costoro sotto la grande ala dell'Università Popolare, in modo da dare ad essi l'opportunità di ritrovarsi ed usufruire delle strutture dell'ente ed arricchire questo di un'altra tessera del suo già ampio mosaico culturale?

È così che da oltre un anno ha iniziato a muovere i primi passi il "Club Amici della Poesia" che ha già al suo attivo alcune simpatiche serate letterarie e che collabora fattivamente all'organizzazione del Premio Rosignano, divenendo in qualche modo padrino della stessa creatura di cui è figlio. E inoltre già "uscito" sul territorio dando il suo ausilio tecnico-culturale per la realizzazione del "Primo Premio di Poesia Santa Teresa" indetto nell'autunno scorso dall'omonima Parrocchia di Rosignano Solvay.

Il gruppo si propone di mettere in luce (e siamo sicuri che vi riuscirà visto l'entusiasmo che anima i suoi aderenti) tutte le potenzialità creative nell'area letteraria esistenti sul territorio e di svolgere comunque attività di promozione culturale nello stesso settore.

Coordinano il gruppo il "poeta-scrittore" Antonio Bitti (consigliere dell'U.P. delegato al settore letterario e biblioteca) ed il "poeta" Paolo Balzini. Ultima sostanziosa iniziativa del Club è stata la preparazione di una "Antologia di poeti e scrittori locali" che vedrà la luce contemporaneamente al presente volume per i tipi della Editrice Il Gabbiano di Livorno.



Una manifestazione del "Club Amici della Poesia"

CONCLUSIONE

UNO PER TUTTI

Mezzo secolo di attività diseguale, e si capisce, ma sempre improntata su validissimi indirizzi: quelli di elevare la mente e di affinare l'intelletto. Ecco i meriti dell'U.P. acquisiti a Rosignano Solvay, principalmente, ma anche nell'intero circondario. Ecco la sequenza ininterrotta che vale. Ci sono stati aspetti più appariscenti e più eclatanti, altri sviluppati quasi in silenzio. Ci sono stati momenti di fulgore intenso e momenti nebbiosi, se non avvolti nel buio. C'è stato sempre, però, il marchio della volontà a sovrintendere ad ogni branca, tanto che in dieci lustri la fiaccola impugnata dal sodalizio ha continuato a sprigionare i suoi bagliori.

Hanno avuto particolare risalto i settori teatrale (oggi passato in altre mani) e cinematografico. Sono stati oggetto di attenzioni addirittura smisurate, soprattutto prima e durante gli anni del "boom" economico. Allora il "tutto esaurito" al teatro locale rappresentava una regola. Ogni domenica, poi, c'era ressa per entrare al cinema, a tutte le ore, ad onta delle quattro rappresentazioni continuate. La gente occupava non soltanto la balconata, la platea e la galleria ma si accalcava sui gradini, accanto alle uscite laterali, alla fine dei corridoi, nereggiante eppure composta.

La scuola di danza classica, i corsi musicali, quelli di lingue straniere, di pittura, di scultura e di ceramica sono state e sono altre tappe degnissime di un lungo e fecondo itinerario, così come le esposizioni, i concerti, la scuola di foto-cinematografia, la biblioteca, i viaggi, le conferenze e le altre iniziative, dall'aeromodellismo alla mineralogia, dall'acquisizione della "Schola Cantorum" a quella del gruppo dei collezionisti. È una lista nutritissima, capace di farci seriamente riflettere su tutti gli aspetti. Si tratta di un ventaglio di proposte e di esperienze in grado di soddisfare le aspettative di tutti gli associati e di diffondere nobili scopi. Per una crescita mai venuta meno, pur tra qualche disagio.

Mezzo secolo di storia italiana: dai vestiti dell'UNRRA ai capi firmati dai maestri della moda furoreggiante nel mondo, dalla bicicletta, magari arrugginita, all'auto ed al "jet", da penna e calamaio ai più sofisticati "computers", tantissimi avvenimenti, tantissima strada. L'U.P. ha inciso i suoi passi sicuri sulla corsia culturale.

Negli anni 1993-1994 sono state organizzate, con esiti felici, due edizioni del Premio di Poesia "Città di Rosignano" e si sta preparando, come abbiamo già detto il terzo appuntamento, intitolato alla memoria di una carissima amica e collega. Maria Teresa Bresciani. Nel contempo è stato dato spazio anche ad uno spettacolo in favore delle vittime dell'ex-Jugoslavia ed alla raccolta "Un Giocattolo per un Bambino", con tanti doni ricevuti e puntualmente consegnati a Trieste. E si moltiplicano le iniziative di celebrazione del Cinquantenario.

Si va, dunque, dai gloriosi trascorsi al traguardo guadagnato e mantenuto con ferma determinazione, costituito dal fatto di rappresentare il sodalizio culturale con il maggior numero di associati (1.770) nell'ambito della provincia, occupando altresì una delle primissime posizioni anche in campo regionale. L'immagine è quanto mai nitida. Se ha, alle spalle, un gran numero di successi raggiunti in tutti i settori, vede snodarsi davanti un cammino altrettanto impegnato e luminoso. Lo vuole il dinamismo dei dirigenti in carica e dei tanti diretti collaboratori, in un periodo di autentico rilancio, stretti dunque più che mai intorno alle insegne U.P.

Cinquant'anni di attività presuppongono l'apporto, costante e disinteressato, di tanta gente in gamba. Parliamo dei presidenti, dei consiglieri, dei responsabili delle varie sezioni, degli amministratori, degli insegnanti e degli assistenti ed anche di coloro che hanno svolto compiti particolari od umili mansioni. Tutti hanno dato il loro validissimo apporto per le migliori fortune del sodalizio, con intelligenza, con assiduità, con slancio. Hanno rubato le ore al sonno ed al riposo per spenderle generosamente, e spesso in silenzio, a favore degli associati.

Come dimenticare tra costoro, parlando solo degli attuali, Gabriella Ferretti, così conosciuta da tutti. La solerte segretaria, bibliotecaria, cassiera, presente in ogni circostanza ed inoltre Giovanni Matteoli, custode dell'edificio, sempre disponibile per tutti i lavori necessari. A lui si deve se l'arena estiva è un bellissimo giardino.

Onore al merito. Bisognerebbe citare tutti - nessuno escluso - se il compito non apparisse troppo arduo e se non ci fosse il rischio di tralasciare qualche pur rimarchevole nome.

Gli elenchi dei Consigli Direttivi, pazientemente ricostruiti da Leo Gattini, figureranno al completo in questa pubblicazione, anche per doverosa memoria. Vari personaggi, poi, sono stati già nominati, sia pure non diffusamente come avrebbero meritato, in questo racconto frammentario, ma sincero. Allora non resta che parlare di uno per tutti. Come un vero simbolo.

Abbiamo scelto Saladino Massei, schivo, modesto, operoso, da tempo sulla breccia. Nella compagine U.P. è il giocatore che si sobbarca delle mosse più oscure, del lavoro di interdizione e di rilancio che non si vede mai, o quasi, e che pure è d'importanza vitale per la manovra. E' la pedina senza orpelli, ma indispensabile. Lo è da diciotto anni, e continua. Lo è stato anche nella seconda e più grave crisi dell'Associazione, al fianco del presidente Mario Scarpellini, pronto a reggere le fila e a dar fondo a tutte le energie, pur apparentemente in disparte. Saladino Massei ha trovato nel darsi da fare per il sodalizio, una delle sue ragioni di vita. Anche per questo esige non solo rispetto, ma piena ammirazione.

Chiediamo scusa a tutti gli altri. Mezzo secolo è un lungo periodo di tempo, quando è stato caratterizzato da un operare ininterrotto e sagace. Vedi alla voce cultura.



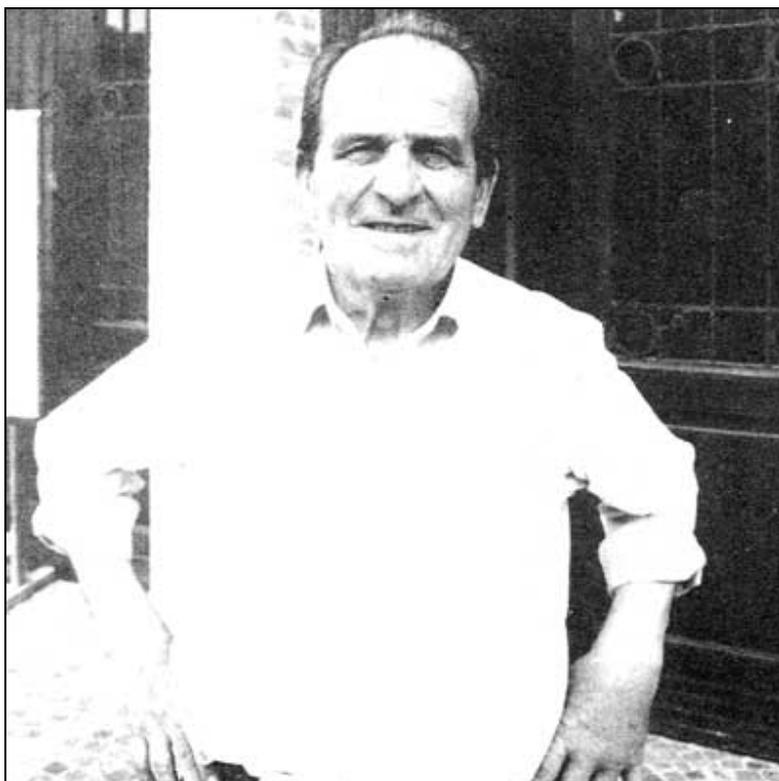
La "Schola Cantorum" dell'U.P. che sta ottenendo sempre più alti ed entusiastici consensi.



Il laboratorio di scultura e ceramica diretto dal prof. Pier Claudio Panerai.



Uno per tutti. Il segretario dell'U.P. Saladino Massei.



Giovanni Matteoli, "custode" dal 1972



Gabriella Ferretti, solerte bibliotecaria, cassiera, addetta alla segreteria, una collaboratrice preziosa per il sodalizio.



I protagonisti de "Il Rugantino" la commedia musicale rappresentata nel nostro teatro il 30 marzo 1965.

Università Popolare **TEATRO SOLVAY** Rosignano Solvay

Stagione Lirica Autunnale
 organizzata dal Comitato Intercomunale dell'Amministrazione del Teatro Solvay

Giovedì 20 Settembre 1951 alle ore 21
OTELLO
 4 atti di Arrigo Boito - Musica di GIUSEPPE VERDI
 Regista Carlo Maria Conti e G. G. G.
 protagonista il tenore **Vittorio De Santis**
 contralto **Aldo Protti** basso **Filippo Caruso** soprano **Mafalda Biondi**

Venerdì 21 e Sabato 22 Settembre alle ore 21
SUOR ANGELICA
 (NOVITA)
 1 atto di Giuseppino Ferraro - Musica di GIACOMO PUCCINI
 Regista Carlo Maria Conti e G. G. G.
 protagonista il tenore **Vittorio De Santis** soprano **Magda Olivero**
 contralto **María Salvo** basso soprano **Giuseppina Sani**

CAVALLERIA RUSTICANA
 1 atto di Turgenev, Tezzani e Mascagni - Musica di PIERO MASCAGNI
 Regista Carlo Maria Conti e G. G. G.
 protagonista il soprano **Piera Agostini Vera**
 contralto **Carmelo Acciari** tenore **Carlo Fortighini**
 mezzosoprano **Clara Sobry**
 altri interpreti: **Anna Maria Caprai, Vittoria Capozzi, Luigia Celli, Liliana De Santis, Jole Squit, Renata Vitiani** - **Luigi Baricchi, Pina Castagnani, Guido Pasello, Ubaldo Toffanenti**.

Regista Direttore
FEDERICO DEL CUPOLO
 Mezzosolista: **ARTURO ANDREOLI e IVAN FOLDORI**
 Regista del Coro **Udo Nistri** Regista Soggettiva: **Arnaldo Calliano**
 11 Prolezzeri d'Orchestra - 18 voci del Coro - Scende sul palcoscenico
 Regia di **DINO LESSI**
 con la collaborazione di Umberto Sin e Dino Solvay
 Direzione artistica: **Enrico Villo** Direzione musicale: **Enrico Villo**



: La grande stagione lirica del 1951: tre opere, eccezionali interpreti, regia di Dino Lessi.



Saggio di danza. Dirige il maestro Giulio Compare.

TUTTI GLI SPETTACOLI AL TEATRO SOLVAY

OPERA LIRICA

- 4-46 Barbiere di Siviglia
 9-49 Rigoletto
 11-49 Mefistofele
 9-50 Traviata - Manon Lescaut
 9-51 Otello - Suor Angelica - Cavalleria Rusticana
 9-52 Trovatore - Tosca
 9-53 Adriana Lecouvreur
 12-55 Andrea Chenier
 10-56 La Boheme - Rigoletto
 1-58 Turandot
 10-58 Lucia di Lammermour - La forza del destino
 5-69 Don Pasquale - Rigoletto
 9-70 La forza del destino - Il Barbiere di Siviglia - La forza del destino
 4-72 Il Cordovano - Cavalleria Rusticana - Madama Butterfly

PROSA

- | | |
|---|--------------------------------------|
| 3/4-3-47 Divorziamo - Nata ieri | L. Adani - Calindri - Volpi Volonghi |
| 3-1-49 Giovannino - L'Uomo dal fiore in bocca | Stival - Paolieri - Sperani |
| 11-2-50 La professione della signora Warren | Pavlova - Almirante |
| 2-1-51 | Compagnia Cimara |
| 11-2-51 Due dozzine di rose scarlatte | Comp. Melnati |
| 19-2-51 | Comp. Gramatica |
| 26-4-51 | Comp. Ricci |
| 4-1-52 | Comp. Benassi |
| 1-4-52 | Comp. Calindri |
| 5-11-52 Teatro dei Gobbi | |
| 30-1-53 La Raffica | Ricci - Magni |
| 4-3-53 Piccolo Santo | Comp. Gazzolo |
| 2-3-53 Come tu mi vuoi | Abba - Carnabuci |
| 9-4-53 Un tram che si chiama desiderio | Torrieri - Carlini |
| 24-2-52 La Fuggitiva | |
| 24-3-54 Affari di Stato | Calindri - Zoppelli - Valeri |

12-4-54 13 a tavola	Comp. Volpi
28-5-54 Siamo tutti milanesi	Comp. Besozzi
6-11 -54 Sei un imbecille	Comp. Besozzi
14-2-55 Sul palcoscenico	Ernesto Calindri
4-3-55 La Presidentessa	Teatro Italiano di Prosa
25-3-55 Sei personaggi in cerca di autore	Ricci - Magni
18-1 -56 L'ispezione, Il provino Resistè	Il teatro delle 15 novità
6-3-56 L'uomo, la bestia, la virtù	Alida Valli
20-4-56 Corruzione al palazzo di giustizia	Organizz. SAFB - Toumèe OSAS
22-6-56 Molla o raddoppia	Beppe Orlandi
6-11 -56 Nora seconda	Teatro S. Erasmo
13-11-56 Ricordati amor mio	Calindri - Volonghi - Corti - Lionello
27-12-56 Firenze-Orvieto-Amore	Niccoli - Comp. Fiorentina AGR
7-2-57 La lunga giornata verso la notte	Ricci - Magni - Sbrana - Mauri
13-2-57 Un cappello pieno di pioggia	Proclemer - Albertazzi - Sanipoli
3-5-57 Liolà	Piccolo Teatro Città di Torino
14-5-57 Arlecchino servitore di due padroni	Piccolo Teatro Città di Milano
17-12-57 Virginia	Calindri - Solari - Zoppelli - Francioli
6-3-58 Tavole separate	Villi - Santuccio - Carli
27-3-58 I giorni più felici	Volonghi -Buazzelli - Lionello - Sassoli
14-1-59 Madame Sans Gène	Merlini - Carlini -Pavese
2-2-59 Non è vero, ma ci credo	Peppino De Filippo
25-3-59 Caviale e lenticchie	Nino Taranto
21-4-59 Le allegre comari di Windsor	Gino Cervi
17-6-59 Ladri - Manichini e donne nude	Dario Fo e Franca Rame
8-1-60 Come si dovrebbero amare le donne	Adami - Cimara
8-2-60 Marta Monestier	Lida Ferro
24-2-60 Gli arcangeli non giocano a flipper	Dario Fo e Franca Rame
14-5-60 Valzer del toreador	Ricci - Magni
31-10-60 Fine di giornata - Emilia -	
Sola in casa - La formica - Recital	Paola Borboni - Il quintetto di Lucca
17-11 -60 Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri	Dario Fo e Franca Rame
1-3-61 I turchi se la giocano a primiera	Arnoldo Foà
23-3-61 Anima nera	Falk - De Lullo - Guarnieri - Abrami
5-4-61 L'amante compiacente	Brignone - Santuccio
12-5-61 La paura fa novanta	Organizz. Teatrali
20-9-61 Finestre sul Po	Comp. della Comm. Comica
14-11-61 Il burbero benefico	Cesco Baseggio
27-11-61 Tela di ragno	Cotta - Alighiero
29-1-62 Il Cardinale di Spagna	Ricci - Magni
12-2-62 Idiota	Vanoni - Ferrari - Carlini - Sassoli
5-3-62 Castello di Svezia	Occhini - Fortunato - Fantoni
12-3-62 Caos	Teatro Popolare Italiano - Gassman
8-11 -62 Processo per magia	Giovanpietro
20-11-62 Jet Boeing 727	Lucio Ardenzi
27-11-63 Otto donne	Comp. della Commedia
6-2-63 La testa degli altri	Teatro delle Novità
2-3-63 La bisbetica domata	Comp. dei Quattro
16-5-63 La resistibile ascesa di Umberto Ui	Stabile di Torino
6-11-63 Chi ha paura di Virginia Woolf	Ferrari - Salerno -Orsini
17-1-63 In memoria di una persona amica	Brignone - Maggio
10-3-63 Isabella tre caravelle e un cacciaballe	Fo - Rame
23-3-63 Don Giovanni	Teatro Stabile di Palermo
20-11-63 Il trogolo	Zoppelli - Carlini - Buzzanca - Rivolli

13-1 -65 Sul caso di J. Oppenheimer	Piccolo Teatro di Milano
26-1-65 Croque Monsieur	Adani - Scaccia
8-2-65 Enrico IV	Salvo Randone
19-2-65 Il dolore sottochiave	Edoardo De Filippo
Il berretto a sonagli	
5-4-65 Le confessioni della signora Elvira	Poli - Sbragia
10-12-65 La locandiera	Teatro Stabile di Torino con V. Moriconi
28-1-66 L'avaro	Peppino De Filippo
2-2-66 Ma non è una cosa seria	Masiero - Lupo
4-4-66 Vestire gli ignudi	Teatro Stabile di Roma con A. Asti
19-12-66 C'è speranza nel sesso?	Valeri - Tedeschi
26-1-67 I Lunatici	Fantoni - Fortunato
8-2-67 La maschera ed il volto	Lupo - Aldini
6-3-67 Questo strano animale	Bosetti - Lazzarini
11-4-67 Processo in famiglia	Comp. Cervi
19-19-67 La vedova scaltra	Comp. dei Quattro
20-12-67 Questa sera si recita a soggetto	Comp. Del Dramma Italiano
10-1-68 La promessa	Comp. Italiana di Prosa
21-2-68 Morte di un commesso viaggiatore	Teatro di S. Babila
30-11 -68 Uno sguardo dal ponte	Raf Vallone
7-1-69 Due + due non fa più quattro	Comp. di Prosa Italiana
10-2-69 Le mutande	Fantoni - Fortunato
20-2-69 Fiore di cactus	Lupo - Moriconi
10-4-69 Le dame di Chez Maxim	Comp. dei Quattro
14-5-69 Lascio alle mie donne	Morelli - Stoppa
17-11-69 Le mosche	Comp. dei Quattro
11-12-69 Faust	
23-12-69 Joe Egg	Lionello - Gravina
27-1-70 Cavallo a vapore	Masiero - Giuffrè
6-2-70 Baciarmi al freddo	Lupo - Valeri
2-3-70 La colpa è del giardino	Tieri - Loiodice
26-3-70 La Governante	Proclemer-Albertazzi
14-11-70 Otello	Comp. Degli Associati
21 -12-70 I Tre Moschettieri	Comp. Teatro Insieme
13-1-7 Otto mele per Eva	Masiero-Giuffrè
10-1-71 Anche se vi voglio un gran bene	Brignone - Santuccio
16-2-71 Le farfalle sono libere	Giordana - Chelli
8-3-71 Epitaffio e Ballata per Salomè	Comp. dei Quattro
29-3-71 Un amore impossibile	Tieri - Loiodice
22-4-71 Nel fondo	Comp. Teatro Azione
30-11-71 Un amore così fragile	Comp. Proclemer - Albertazzi
Ritratto di donna	
La voce umana	
La volontà degli adii	
14-1-72 Oplà noi ci ammazziamo	Dorelli - Tedeschi
9-2-72 Non si sa mai	Lupo - Villi
4-4-72 Ricorda con rabbia	Ninchi
9-11-72 L'Anconitana	Teatro Stabile di Genova
2-1-73 Un coperto in più	Aldo e Carlo Giuffrè
30-1-73 La pazza di Chillot	Teatro Stabile dell'Aquila
26-2-73 Alpha Beta	Lupo-Valeri
14-3-73 La signora Morli uno e due	Comp. Masiero
28-3-73 Un ladro in Vaticano	Comp. Cervi
3-11-73 La figlia di Jorio	Teatro Stabile dell'Aquila
4-1-71 La vita che ti diedi	Sarah Ferrati

11-1-74	Anatra all'arancia	Comp. Lionello
25-1-74	Aspettando Godot	Comp. Centro Attori
4-2-74	Educazione Parlamentare	Teatro Belli Roma
26-2-74	Il piacere dell'onestà	Salvo Randone
18374	La lettera di mamma	Peppino De Filippo
26-4-74	La Rigenerazione	Tino Buazzelli
5-12-74	La folle Amanda	Masiero - Foà
30-12-74	Letto matrimoniale	Tieri - Loiodice
14-1-75	Inquisizione	Comp. Teatro Contemporaneo
20-1-75	Nemico del Popolo	Tino Buazzelli
28-2-75	Il Bugiardo	Comp. Bosetti
12-2-75	Il signore va a caccia	Comp. Scaccia
10-3-75	Processo a Gesù	Comp. del Dramma Italiano
27-3-75	Antonio von Elba	Gianrico Tedeschi
3-5-75	La piccola città	Comp. Associati
21-5-75	L'importanza di essere onesto	COOP. Teatrale Padova
6-2-76	I vecchi di S.Gennaro	Tino Buazzelli
12-2-76	La donna del mare	Lidia Alfonsi
24-2-76	Chi ruba un piede è fortunato	Quattrini-Gazzolo
20-3-76	Quaranta ma non li dimostra	Peppino De Filippo
29-3-76	Riccardo III	Teatro Stabile di Roma
7-4-76	Norma ai tuoi ginocchi	Comp. Teatro Italiano
12-4-76	Gli spettri	Brignone - Pagliai
18-11-76	Occupati d'Amelia	Comp. Valeri
9-12-76	Sei personaggi in cerca d'autore	Comp. Bosetti
23-12-76	Mamà Gonny	Comp. Dell'Alto Matese
14-1-77	Rocco Scotellaro	Bruno Girino
1-2-77	Il cedro del Libano	Miserocchi-Carlini
24-2-77	La professione della signora Warren	Comp. Ferrati
10-3-77	Giovanni Episcopo	Comp. Mauri
21-3-77	Il gabbiano	Teatro Stabile di Padova
25-3-77	Le notti bianche	Comp. Moriconi
12-4-77	Il lanciatore di coltelli	Malfatti - Salinas
10-11-77	Processo per magia	Renzo Giovampietro
17-11-77	Rosmersholm	Comp. P. Ferrari
28-11-77	Franziska	Comp. M. Kusterman
9-12-77	Tramonto	Salvo Randone
10-1-78	Chi ha paura di Virginia Woolf	Comp. delle Muse
23-1-78	Il misantropo	Franco Parenti
3-2-78	Confessione scandalosa	Aldini - Del Prete
16-2-78	La vita che ti diedi	Valeria Moriconi
20-2-78	Equus	Teatro Stabile di Genova
24-2-78	L'idiota	Bruno Cirino
8-3-78	Il diario di Anna Frank	Comp. Bosetti
13-3-78	Malhumor	A. Giuffrè - Mazzamauro
20-3-78	Cyrano Di Bergerac	Teatro Stabile di Roma
17-4-78	Non ti conosco più	Comp. Rascel
7-11-78	Il matrimonio	Comp. dell'Attore
17-11-78	Gallina vecchia	Sarah Ferrati
23-11-78	Un tram che si chiama desiderio	Le Roy - Benedetti
4-12-78	Parenti Terribili	Brignone - Miserocchi
20-12-78	La bottega del caffè	Tino Buazzelli
17-1-79	Il supermaschio	Comp. Teatro Belli Roma
2-2-79	Ancora una volta insieme	Pani - Steni - Morosi
6-3-79	La Parigina	Quattrini - Interlenghi

13-3-79 Amleto
27-3-79 Pigmalione
5-4-79 Le pillole d'Ercole
10-4-79 Bur Lesk
9-11-79 L'hai mai vista in scena
29-11-79 Candida
4-12-79 L'aria del continente
21-12-79 Tartufo
21-12-79 Platanov
2-1-80 Candidato al Parlamento
8-1-80 I Giancattivi
17-1-80 Gli amori inquieti
5-2-80 Il diavolo Piter
5-3-80 Fa male il teatro ?
8-3-80 Il suicida
24-3-80 Marat Sade
17-4-80 La Fedra - La Lupa
22-4-80 Il Gatto con gli stivali
2-5-80 Le cocù magnifique
17-11-80 Il sistema Ribadier
2-12-80 Io l'erede
2-1-81 Il Revisore
16-1-81 Saul
21-1-81 Come tu mi vuoi
9-2-81 L'albergo del libero scambio
14-2-81 La casa di Bernarda Alba
24-2-81 Zeldà
16-3-81 I Giancattivi
26-3-81 I gioielli indiscreti
13-4-81 Servo di scena
19-5-81 Ma non è una cosa seria

Comp. Kusterman
Comp. Bosetti
Tierì - Loiodice
Castelnuovo - De Martino
Comp. Moriconi
Vannucci - Carlo
Comp. T. Fierro
Bosetti - Borboni
Pani - Campese
Tino Buazzelli

Giordana - Zanetti - Pambieri
Giovampietro - Tanzi - Pambieri
Bottega del teatro diretta da Gassman
Comp. Della Rocca
Bruno Girino
Anna Proclemer
Comp. Attori e Tecnici
E. Maria Salerno
Vannucci - Gazzolo
E. M. Salerno
Teatro Popolare di Roma
Giovampietro
Adriana Asti
Comp. Bosetti
Lilla Brignone
Ferrari - Tavanti

Teatro Regionale Toscano
Santuccio-Orsini
Arnaldo Ninchi

RIVISTA

6-4-47 Allegro
7-12-47 Paradiso per tutti
5-2-48 Non è successo niente
13-3-50 Castelli in aria
20-12-50 Compagnia di rivista
4-12-51 Compagnia di rivista
16-4-52 Compagnia di rivista
24-2-53 Ciao fantasma
30-10-53 Tre Nava tutta Roma
22-11 -54 Siamo tutti dottori
14-2-55 L'Uomo si conquista la domenica
22- 3-57 Carlo non farlo
19-5-58 L'adorabile Giulio
26-1 -59 Chiamate Arturo 777
3-4-59 Un trapezio per Lisistrata
16-12-59 Un yuke box per Dracula
27-1 -61 Monsieur Cenerentolo
18-2-61 Un marito in collegio
11-3-61 Il rampollo
29-3-61 Un mandarino per Teo
19-4-61 Delia Scala Show

Maresca - Chiari
Tognazzi - Regina - Lillo - Masiero
Rascel - Landi - Urbani
Tognazzi
Carotenuto
Carotenuto
Macario
Tognazzi - Giusti
Comp. Sorelle Nava
Billi - Riva
Macario
Dapporto
Dapporto
Macario
Delia Scala
Mondaini - Bramieri - Vianello
Dapporto
Bramieri-Volonghi
Dapporto
W.Chiari - S. Mondaini
D. Scala

18-12-61	II Tiranno	Dapporto
19-12-61	II Tiranno	Dapporto
30-4-62	Sembra facile	Del Frate - Pisu
21-7-63	Buonanotte Bettina	W.Chiari – D. Scala
7-5-63	Babilonia	Dapporto - Merlini
6-12-63	La gioia	Dapporto
10-4-64	Trecentosessantacinque	Del Frate - Pisu
11 -12-64	Febbre azzurra	Macario
65 30-3-65	II Rugantino	Fabrizi-vanoni-Ucci
18-11-65	Ma cos'è questa crisi	Milva
3-3-66	Le sei mogli di Erminio VIII	Macario
22-3-66	L'Onorevole	Dapporto
13-1 -67	L'assillo infantile	Bramieri-Del Frate
23-2-67	La minidonna	Mondani-Steni-Ninchi
14-3-67	Op-op-oplà	Equipe 84
11-5-67	La voce dei padroni	Noschese
12-2-68	Brasiliana	Comp. Brasiliana
9-4-68	Non sparate al reverendo	Macario
7-3-69	Hellzaphappenin	Dapporto-Del Frate
17-2-70	Specialissimo per voi	Star parade – C.Villa
15-4-70	Il gufo e la gattina	Chiari-Chelli
20-11-71	Nude look	Comp. A. Titta
2-3-72	Spogliarello magico	Comp. Cima
18-12-72	Un babà per sette	Dapporto
20-11-73	Caino e Abele	Comp. T.Cucchiara

SPETTACOLI MUSICALI – VARIETÀ

marzo 47	Gli sfollati	Orlandi - Benigni
12-5-50	Concerto orchestrale diretto dal M.°Ivan Polidori Gershwin Rapsodia in blue - Addinsell Concerto di Varsavia Pianista Tony Lenzi	
26-5-50	Carosello 1950	
24-11-50	Luciano Taioli	Recital
21-12-50	Varietà	
30-11-51	Wertyck	Illusionista
8-3-51	Claudio Villa	Recital
5-12-52	Varietà	
10-3-53	Spettacolo musicale	
20-11-53	Chambernot	Illusionista
1-4-55	La 'asa aperta	Orlandi - Benigni
5-10-55	Teddy Reno	Recital
3-2-56	Sette note per sette motivi	Orchestra Semprini
22-6-56	Molla o raddoppia	Beppe Orlandi
27-12-56	Firenze-Orvieto-Amore	Niccoli Comp. Fiorentina
1-4-57	La gita turistica	Orlandi - Benigni
5-6-57	Spettacolo Musicale Carla Boni - Gino Latilla-Roman New Orleans - Trio Los Cilenos	M.O Ivan Polidori, pianista Vera Musumeci
12-3-58	Orchestra Angelini	
12-3-59	Orchestra Moietta	
9-5-59	Il palio marinaio	Orlandi - Benigni
9-12-61	Spettacolo Musicale	Jenny Luna e Roberto Da vini
24-6-67	La gita turistica	Mario Fenzi - Mario Ugeri
10-2-71	Gli italiani vogliono cantare	Franco Nebbia
20-11-71	Nude Look	Varietà

2-3-72	Spogliarello Magico	Varietà
21-11-75	Giorgio Gaber	Recital
10-2-77	Ric e Gian	Varietà
10-4-78	Burlesk	Varietà
13-12-78	Roberto Vecchioni	Recital
7-3-80	Riccardo Marasco	Recital
22-4-80	Il gatto con gli stivali	Comp. Attori e Tecnici

CONSIGLI DIRETTIVI DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE 1945-1995

Presidenti: Anno 1945 ing. Pietro Paroli
 1946 ing. Franz De Simone
 1947 dott. Paris Biancani
 1949 ing. Ugo Azzali
 1950 dott. Alberto Belli

Fecero parte dei vari consigli con i presidenti sopra citati i signori: Arnaldo Balducci - Nello Costalli - Pietro Gazzarri - Demiro Marchi - Athos Pardini - Aurelio Repeti - Renzo Salvadori - Lorenzo Scateni - Renato Banchi - Carlo Contri.

Dal 1946 Consigliere attività Artistico-teatrale sig. Dino Lessi.

1954 e 1956

Presidente ing. Luciano Balducci
 Artistico teatrale Dino Lessi
 Artistico letteraria Lorenzo Scateni
 Segreteria Biblioteca Giorgio Lami
 Viaggi e Gite Mario Lenzi
 Amministratore Salvatore Caccavale

1958

Viene chiamato alla Presidenza il dott. Umberto Giacomelli.
 Alla biblioteca Stenio Chiappi,
 alla Tecnico-Scientifica Luigi Bernardoni.

1963

Presidente	dott. Umberto Giacomelli	
Vice-presidente	sig. Lorenzo Scateni	Attività Artistica Letteraria
Consigliere	sig. Salvatore Caccavale	Cassiere
" "	sig. Ovidio Niccolini	Segretario
" "	ing. Angelo Alvino	Sez. Artistica Teatrale
" "	sig. Leo Gattini	Sez. Tecnico Scientifica
Consigliere	sig. Benito Giammaria	Sez. Musicale
" "	sig. Vasco Barbetta	Sez. Viaggi
" "	sig. Stenio Chiappi	Sez. Biblioteca

Sindaci Revisori sig. Arrigo Bogi e sig. Libero Meoli

Il Consiglio di Gestione del Cinema-Teatro era così composto:
 Sig. Dino Lessi, Direttore responsabile.

Sig. Salvatore Caccavale, Amministratore.
Sig. Elio Scotti, Segretario.
L'ing. Alvino era il consigliere U.P. Responsabile del Consiglio di Gestione.

1965

Il Consiglio avrà questi cambiamenti: L'ing. Morino sostituirà l'ing. Alvino.
Il sig. Renato Banchi sostituirà il sig. Armaroli.

1967

Questi i cambiamenti nel Consiglio:
L'ing. Calderazzo sostituirà l'ing. Morino.
Il sig. Primo Creatini sostituirà il sig. Banchi.

1969

Cambiamenti nel Consiglio:
Il dott. Renzo Naldini Presidente al posto del dott. Giacomelli.
Il sig. Renato Banchi al posto del sig. Creatini.

1971

Cambiamenti nel Consiglio:
Il sig. Angelo Angeli al posto del sig. Niccolini.
Il sig. Marat Niccolai al posto del sig. Gattini.

1973 Il sig. Leo Gattini al posto del sig. Niccolai.

1976 Gestione Agoss

Presidente - Mauro Adorni
Segretario - Aldo Pastacaldi
Amministratore - Ferdinando Pellegrini
Artistico-teatrale e vice presidente - Chiappi Stenio
Foto/cine - Roberto Vigetti
Musicale - Renato Banchi
Turismo ricreativo - Vasco Barbetta
Biblioteca - Giulio Bruni
Artistico letteraria - Giorgio Lami

1978

Presidente - Mauro Adorni
Segretario - Aldo Pastacaldi
Cinema-Teatro - Renzo Milani
Amm. e Vice Presidente - Stenio Chiappi
Foto-cine - Roberto Vigetti
Turismo - Vasco Barbetta
Musicale - Vincenzo Morici

Biblioteca - Walter Cateni
Arti figurative - Rino Piram

1980

Presidente - Rino Piram, dimissionario 1-2-1981
Segretario - Saladino Massei
Amministratore - Roberto Montagnani
Cinema - Aldo Pastacaldi, dimissioni 2-9-1980
Turismo - Giuliano Falaschi
Biblioteca - Walter Cateni
Foto-cine - Roberto Vigetti (vice-presidente)
Attività culturali - Luciano Basilichi
Danza - Rossella Giubbilini
I dimissionari Piram e Pastacaldi furono sostituiti da Roberto Vigetti nella carica di Presidente e da Vasco Barbetta primo tra i non eletti. Massei oltre la segreteria si occupò anche della gestione del Teatro.

1982-1984

Presidente - Mario Scarpellini
Vice presidente-Amministrazione - Stenio Chiappi
Programmazione cinema-Segretario-Gestione teatro - Saladino Massei
Programmazione teatro - dott. Massimo Paganelli
Foto-cine - Roberto Vigetti
Biblioteca - Walter Cateni
Turismo e Cineforum - Giuliano Falaschi, dimissioni 8-2-1984
Scuole-Campeggi-Mostre - Vittorio Schiano
Disegno e Scultura - Roberto Torretti

1984-1990

Presidente - Mario Scarpellini
Segretario-Gestione teatro - Saladino Massei
Amministratore-Biblioteca - Walter Cateni
Programmazione teatro-Danza - dr. Massimo Paganelli, dimissioni 21-10-85
Programmazione Cinema - Mauro Gani
Foto-cine - Geri (dal 1985 non partecipa più alla riunioni.)
Disegno-Scultura-Lingue - Enzo Tempesti
Turismo e campeggiatori - Roberto Becuzzi
Il sig. Massei si incaricò delle attività lasciate dal dimissionario Paganelli.

1990-1992

Presidente - Mario Scarpellini
Vice presidente gestione Cinema-teatro-Danza - Saladino Massei
Segretario - Piero Bittoni
Amministratore - ing. Antonio Calvi
Attività musicale - Maestro Ivan Polidori
Turismo-campeggiatori - Roberto Becuzzi

Biblioteca - att. artistiche - Giorgio Lami
Foto/cine - Leo Gattini
Attività culturali-biblioteca - Giorgio Lami
Scuole-disegno-scultura-lingue - Marta Santoni
Attività varie - Lorenzo Muti
Cinema Estivo - Mauro Gani
Sindaci revisori - Stenio Chiappi e Umberto Lenzi

1993.1995

Presidente - Giorgio Lami
Vice Presidente - Roberto Becuzzi
Amministratore - Pietro Bittoni
Segretario - Bruno Battini
Attività varie - Fioretta Turini
Attività culturali - Renzo Mugellesi
Danza - Anna Gambini Mazzini
Foto/cine - Campeggiatori - Ivano Guerrini
Pittura e scultura - Moralda Camuso
Cinema - Mauro Gani
Corsi lingue - Paolo Cappellini

1995-1998

Presidente - Giorgio Lami
Vice Pres. e Amministratore - Roberto Becuzzi
Segretario - Saladino Massei
Add. Stampa - Massimo De Vecchi
Settore letterario e biblioteca - Antonio Bitti
Corale e musica - Eligio Caciagli
Pittura-Ceramica-Scultura - Mauro Gani/Bruno Battini
Turismo - Giuliano Falaschi
Foto:cine - Campeggiatori - Ivano Guerrini
Collezionismo e corsi vari - Luciano Cerretani
Sindaci Revisori - Stenio Chiappi e Umberto Lenzi